

DIREZIONE DIDATTICA DI VIGNOLA
ANNO DI FORMAZIONE
RELAZIONE FINALE



Sulla strada del Tempo

Tutor
Ins. Simona Pelloni

Presentata da
Ins. Francesca Bongiovanni

ANNO SCOLASTICO 2012/2013

“Sta attento a non voler diventare
prima maestro e poi allievo,
prima ufficiale e poi soldato.

Sta attento a non imboccare
una strada mai percorsa
se non c'è chi ti insegna.

Potrebbe essere una strada sbagliata.

Nessun arte si può imparare senza maestro.

Ti occorrerà molto tempo
per imparare ciò che devi insegnare.”

S. Girolamo

SOMMARIO

Presentazione Personale	4
Il Comune di Vignola e il Plesso G. Mazzini	7
Analisi della classe	8
Insegnare storia in prima elementare	11
Programmazione Educativo -didattica annuale	12
Obiettivi specifici di apprendimento	12
Premessa	14
1. Introduzione	15
1.1. La concezione del tempo.....	16
1.2. Perché è difficile definire il tempo?	17
1.3. Come percepiscono il tempo i bambini?	18
2. Gli Obiettivi Specifici di Apprendimento relativi al Tempo	21
3. Finalità	22
4. Metodologia.....	22
5. Modalità di verifica	23
6. Strumenti e materiali	23

PARTE I

7. Il tempo lineare	24
7.1. La successione	24
7.2. La contemporaneità	25
7.3. La durata.....	26

PARTE II

8. Il tempo ciclico.....	28
8.1. La periodizzazione del tempo	28

Le parti del giorno	29
La settimana	30
I mesi dell'anno.....	32
Le stagioni	33
9. Verifica finale	36
10. Conclusioni e considerazioni.....	37
Ringraziamenti	38
Bibliografia	39

Presentazione Personale

Prima di procedere alla discussione dell'argomento scelto per la stesura della relazione finale, ritengo doveroso presentarmi e accennare agli studi, alle esperienze e alle motivazioni significative che mi hanno portato a svolgere la professione di insegnante.

Fin da piccola ho nutrito la passione per l'insegnamento e ho sempre creduto che da grande sarei diventata un'insegnante. Un'insegnante da trasmettere non solo nozioni e competenza, ma anche valori e regole di comportamento.

Sono nata e cresciuta in Calabria, esattamente a Lamezia Terme.

Dopo aver conseguito il Diploma di Maturità Magistrale presso l'Istituto Magistrale Statale "T. Campanella" di Lamezia Terme, pensavo di poter svolgere da subito la mia professione. Invece, per fare qualche supplenza, bisognava avere l'abilitazione e un elevato punteggio ottenuto dai servizi prestati presso le varie scuole.

Aspettavo con ansia che venisse indetto un concorso ordinario in modo da conseguire almeno l'abilitazione, ma la mia attesa fu abbastanza lunga, di concorsi neppure l'ombra.

Per ingannare il tempo di questa lunga attesa decisi di frequentare un corso professionale biennale finanziato dalla regione per conseguire l'attestato di analista chimica, che permetteva di ottenere direttamente un contratto di lavoro in un'industria chimica situata nella zona industriale della mia città.

Purtroppo alla fine del corso, come di consueto nel Meridione, l'industria cessò la sua attività e venne dichiarato il fallimento.

Ma dinnanzi a tutto questo non mi arresi, poiché portavo ancora la speranza di poter un giorno insegnare.

Finalmente arrivò il tanto atteso concorso a cui partecipai con entusiasmo tanto a quello della scuola elementare quanto a quello della scuola materna.

Grande fu per me la gioia nell'apprendere di essere vincitrice di un concorso: credevo, infatti, che avrei iniziato la mia "formazione personale di insegnante".

Ma non era così in Calabria, le "supplenti" come me, senza servizio e con i soli punti dei titoli di studio e della abilitazione non venivano nominate. Per accumulare un po' di punteggio, ho prestato servizio in una scuola materna

privata, dove mi veniva attribuito solo il punteggio senza nessuna retribuzione.

Ho un ricordo molto positivo di questa esperienza, trascorrendo un anno formativo e rilevante basato sulla creatività e sull'ascolto.

Gli anni passavano ed io continuavo a studiare per partecipare a nuovi concorsi che intanto venivano banditi, superandone complessivamente tre nella scuola elementare e tre nella scuola materna, senza però poter aspirare all'immissione in ruolo per parecchi anni a venire.

Con il concorso bandito nel 1999 ho conseguito l'idoneità all'insegnamento della lingua inglese.

Tra il 1990 e il 2007 ho effettuato svariate supplenze in diverse scuole della mia provincia, anche in scuole di montagna con pluriclassi. Ricordo ancora quelle mattine in cui aspettavo con ansia lo squillo del telefono per un'eventuale supplenza, ma la gran parte delle volte non ricevevo alcuna chiamata e la delusione cresceva in me.

Di questi anni travagliati, segnati da continui cambiamenti di contesti scolastici, mi restano molti ricordi preziosi e diverse esperienze stimolanti che mi sono servite a formare il carattere, ad entrare nel giusto clima della scuola e a darmi la prima impronta come insegnante e persona.

Nell'anno 2007 per motivi familiari ho deciso di presentare domanda di inserimento nella graduatoria permanente della Provincia di Modena.

Il 1° settembre 2007 ho avuto il mio incarico annuale presso l'Istituto Comprensivo di Serramazzoni, un paese a me sconosciuto.

Ho svolto questo incarico con curiosità ed entusiasmo, vivendolo sia come arricchimento personale sia come opportunità di trasmettere ad altri ciò che per anni avevo studiato. Sono rimasta in questa scuola per ben tre anni, negli anni seguenti ho lavorato in altre scuole della provincia compresa la Direzione Didattica di Vignola.

E il 28 agosto 2012, dopo anni di precariato, come un fulmine a ciel sereno arriva la nomina in ruolo. Vorrei rendervi partecipi di ciò che ho vissuto a livello emotivo a partire da quel giorno.

Non intendo rilevare né la grande euforia con cui ho accolto la notizia, né l'entusiasmo con cui ho intrapreso il mio primo mese di scuola da insegnante a tempo indeterminato. Non più, quindi, un'insegnante a supplenza breve o

un'incaricata annuale quale ero stata nei numerosi precedenti anni di insegnamento, ma finalmente una docente titolare di una cattedra con un posto di lavoro stabile e sicuro.

Come sede di insegnamento per l'anno di prova ho scelto il contesto scolastico, della Direzione Didattica di Vignola, dove ho già avuto modo di lavorare e conoscere l'ambiente educativo nell'anno precedente.

Con l'inizio dell'anno scolastico il Dirigente mi ha introdotto nel team dei docenti del plesso "G. Mazzini" dove ho trovato da subito collaborazione e solidarietà da parte delle colleghe, favorendo così un'esperienza arricchente e fondamentale per il mio anno di formazione, trovandomi così coinvolta in un impegno che sento di vivere non soltanto da un punto di vista professionale, ma anche come impegno sociale, come servizio alla persona quale è, e deve essere, il ruolo dell'insegnante nella scuola pubblica.

I bambini devono riconoscere nell'insegnante una figura che rispetti uguaglianza, giustizia, responsabilità, sensibilità, competenza e professionalità.

In ogni scuola in cui ho insegnato i bambini sono sempre stati straordinari, a volte felici e disciplinati, altre capricciosi e birichini, anche tanto birichini, ma sempre disponibili ad imparare qualcosa e a trasmettermi la consapevolezza di poter essere per loro qualcuno di cui fidarsi e a cui confidare le proprie gioie e le proprie ansie.

Questo è senza dubbio un ruolo molto delicato ma tanto bello, perché sentire che dei bimbi si fidano di te è molto gratificante. Cerco il più possibile di essere disponibile e ascoltare i miei alunni, qualsiasi siano le cose che devono raccontarmi, dal momento che è importante stabilire una buona relazione: senza questa, infatti, non c'è apprendimento. Per tale motivo ritengo che sia estremamente importante per un insegnante possedere competenze relazionali non solo per gestire i rapporti con gli alunni ma anche quelli con i colleghi, i genitori e tutti coloro che lavorano nella scuola.

Tali competenze didattiche, culturali e relazionali sono fondamentali per un insegnante, il quale è visto come coautore di un progetto e non più come semplice esecutore di programmi.

Il Comune di Vignola e il Plesso G. Mazzini

Vignola, città ricca di storia e di testimonianze di grande pregio, si identifica con la sua celebre “rocca”, per tutti i vignolesi il simbolo di identità geografica e culturale più amato e importante. È qui che da due anni svolgo la mia professione da insegnante, dove ho potuto constatare che le sollecitazioni culturali offerte dal territorio sono numerose e fruibili e costituiscono un'importante potenzialità per la scuola.

Nella sede centrale “G. Mazzini” in cui lavoro opera da diversi anni un gruppo sostanzialmente stabile di insegnanti con grandi capacità creative, umane e professionali che mettono a frutto nel lavoro quotidiano. Proprio questa ricchezza di risorse ha permesso alla scuola di sperimentare e realizzare numerosi progetti finanziati dalla Regione Emilia Romagna e dai vari Enti territoriali.



Analisi della classe

La classe che mi è stata affidata è la 1^a B, dove insegno le seguenti discipline: Italiano, Storia, Cittadinanza e Costituzione, Arte e Immagine, Inglese.

È formata da un gruppo piuttosto eterogeneo: la metà degli alunni ha origini straniere e proviene da paesi culturalmente molto differenti tra loro (Ghana, Marocco, Albania, Sri Lanka, Tunisia). Al termine del 1° quadrimestre è arrivata una bambina proveniente dalla Repubblica Dominicana, e successivamente, alla fine di marzo, sono state inserite nella classe altre due bambine provenienti dallo Sri Lanka e dal Marocco. La bambina di origini marocchine ha frequentato le lezioni soltanto per tre giorni, l'altra non comprendendo la lingua italiana è stata inserita nella classe come uditrice.

La classe non è numerosa, il fattore numerico - 20 alunni - incide notevolmente: si ha il tempo di ascoltarli tutti, di farsi raccontare piccole-grandi avventure, di analizzare con loro le attività e controllare insieme dove hanno sbagliato e insieme correggere.

La maggior parte dei bambini è intellettualmente brillante e vivace e non riscontra particolari difficoltà di apprendimento. Infatti, si può tranquillamente affermare che le difficoltà iniziali di alcuni bambini dipendevano dal fatto che la lingua italiana non era quella di origine, pertanto mancava loro la comprensione semantica, lessicale e frasale della nostra lingua.

Dalle rilevazioni sociometriche effettuate nei mesi di dicembre e maggio risulta che alcuni bambini sono da integrare, ma in realtà la situazione relazionale nella classe è abbastanza positiva: nessun bambino nel momento del gioco rimane solo.

Inoltre, nei primi mesi di scuola, si erano riscontrate molte difficoltà sull'approccio educativo e didattico con alcuni bambini che a loro volta dimostravano indifferenza e inosservanza delle regole basilari.

Per favorire una buona convivenza civile tra i componenti dell'intero gruppo classe abbiamo preparato "il bruco delle regole".

In particolar modo si deve evidenziare la presenza di un bambino con forti problematiche relazionali-comportamentali il quale da metà dicembre è stato seguito per otto ore da un Baloo. La scuola è per lui un luogo in cui si trova

bene: ha intrecciato buone relazioni con le insegnanti e i compagni sebbene essi risentano dei suoi eccessi.

Sono riuscita con lui a trovare con il tempo il giusto equilibrio anche se con un po' di fatica e sempre senza "abbassare la guardia".

Da gennaio a contrastare l'armonia della classe, che ne ha risentito tanto, è stato il comportamento di una bambina che non veniva volentieri a scuola. Ogni mattina il distacco dai genitori era tragico, iniziava a piangere e a urlare rifiutandosi di entrare in classe; questa sua sofferenza si prolungava per ore, a volte quasi tutto il giorno astenendosi da qualsiasi attività didattica. Anche nei momenti in cui si dimostrava tranquilla non era collaborativa, svolgeva le attività didattiche in modo passivo. Dai primi giorni di maggio il suo atteggiamento di insofferenza nei confronti della scuola è migliorato, mentre ha continuato a svolgere le attività proposte in modo superficiale.

Con la mia collega Alessandra Riva la quale insegna in questa scuola da diversi anni, si è da subito instaurato un rapporto molto positivo e ci siamo sempre tenute al corrente di quanto succedeva nella nostra classe. Nella programmazione di classe si è sempre discusso dell'andamento della classe rilevando i casi con problemi di apprendimento e/o di comportamento, decidendo di comune accordo le strategie da adottare nei confronti dei bambini in difficoltà.

Per questi bambini abbiamo cercato di dedicare loro momenti individuali di consolidamento dei contenuti utilizzando le ore di compresenza. Nel tempo si sono notati soddisfacenti progressi che hanno stimolato e motivato i bambini, portandoli a livelli di apprendimento più vicini a quelli del gruppo classe.

Sin dal primo momento ho instaurato con i miei alunni un bel rapporto in un clima sociale sereno e positivo.

Ho cercato di guidare i bambini nell'acquisizione degli apprendimenti senza alcuna costrizione rispettando sempre modi, tempi e ritmi di apprendimento individuali. Le attività didattiche si sono rivelate sempre molto ricche e vivaci con il coinvolgimento di tutti e il raggiungimento di proficui risultati per la maggior parte delle attività svolte.

Con il concludersi dell'anno scolastico la classe ha raggiunto atteggiamenti positivi e conformi a quelli che dovrebbero sussistere in un contesto sociale

come quello scolastico, favorendo positivamente un clima di apprendimento per i concetti di base sia della lingua italiana che delle altre discipline.

Nei rapporti con i genitori degli alunni ho provato ad instaurare sin dall'inizio un rapporto professionale e di collaborazione mettendoli al corrente di tutto ciò che riguardasse i loro figli, in modo tale da migliorarne il loro rendimento e da promuovere la crescita e la maturazione della loro personalità. I rapporti tra le due agenzie (scuola e famiglia) sono, infatti, improntati sui principi di partecipazione, collaborazione e trasparenza promossi dal "Piano dell'Offerta Formativa" ed esplicitati in modo dettagliato nei singoli "Patti Educativi" redatti all'inizio dell'anno scolastico da ogni singola classe.

Insegnare storia in prima elementare

Parlare di storia in prima elementare sembra un'assurdità, eppure già con i bambini di prima vengono messe in campo diverse attività volte allo sviluppo del tempo logico e cronologico, del "PRIMA" e del "DOPO", ecc., allo scopo di avviarli gradualmente al concetto di tempo, un'astrazione molto difficile da percepire e rappresentare anche mentalmente.

In generale nella prima classe e per parte del primo biennio lo studio della storia ha carattere predisciplinare:

- la memoria personale nonché la memoria familiare e sociale;
- la scoperta della continuità tra presente e passato;
- l'acquisizione delle coordinate spazio-temporali necessarie per la narrazione e la ricostruzione di eventi in determinati spazi e tempi.

Il compito dell'insegnante consiste prevalentemente nel suscitare interesse per l'osservazione della propria esperienza nella realtà: "l'io in azione" - "nel presente" (percezione di sé nel tempo).

Inoltre risulta molto utile:

- osservare i bambini nella capacità di memorizzare, prima, e di comprendere in modo più cosciente, poi, la semplice successione dei giorni della settimana, dei mesi e delle stagioni dell'anno solare;
- lavorare sulla scansione di avvenimenti e fatti in successione;
- lavorare sulla contemporaneità di eventi con particolare riguardo a quelli vicini al mondo affettivo del bambino.

Programmazione Educativo -didattica annuale

Obiettivi specifici di apprendimento¹

Classe prima

STORIA

Uso dei documenti
<ul style="list-style-type: none">• Individua le tracce e le usa come fonti per ricavare conoscenze sul passato personale e familiare
Organizzazione delle informazioni
<ul style="list-style-type: none">• Rappresenta graficamente e verbalmente le attività, i fatti vissuti e narrati.• Definisce durate temporali e conosce la funzione e l'uso degli strumenti convenzionali per la misurazione del tempo (calendario).• Riconosce relazioni di successione e di contemporaneità, cicli temporali, mutamenti, permanenze in fenomeni ed esperienze vissute e narrate.
Strumenti concettuali e conoscenze
<ul style="list-style-type: none">• Avvia la costruzione dei concetti fondamentali della storia: famiglia, gruppo, regole.
Produzione
<ul style="list-style-type: none">• Rappresenta conoscenze apprese mediante grafismi, racconti orali, disegni.

¹ Piano Offerta Formativa, Direzione Didattica di Vignola, anno scolastico 2012-2013.

Il tempo è una illusione,
sebbene una illusione persistente.
(Albert Einstein)

Dare il tempo ai bambini
e imparare a perderlo
significa insegnare loro
come cercarlo.

TROVA IL TEMPO

Trova il tempo di riflettere,
è la fonte della forza.

Trova il tempo di giocare,
è il segreto della giovinezza.

Trova il tempo di leggere,
è la base del sapere.

Trova il tempo di essere
gentile,
è la strada della felicità.

Trova il tempo di sognare,
è il sentiero che porta
alle stelle.

Trova il tempo di amare,
è la vera gioia di vivere.

Trova il tempo di essere
contento,
è la musica dell'anima.

(antica ballata irlandese)

Premessa

Sono lieta di presentare questa tesi che è nata dall'esperienza, facendo tesoro del lavoro, delle proposte e della motivazione di ogni bambino.

In questa mia esposizione tratterò della concezione del tempo.

La scelta di questo argomento è scaturita dalla mia curiosità sul mistero che avvolge lo scorrere del tempo. Dalle prime lezioni svolte con i bambini ho notato che anche loro erano molto attratti da questo argomento.

Dopo un'introduzione generale sul tempo, sulla percezione di questo da parte dei bambini, sui materiali e metodi utilizzati, inizierò a trattare nella prima parte il tempo lineare che consiste in successione temporale, contemporaneità e durata.

Nella seconda parte tratterò il tempo ciclico, sarà, dunque, esposta la periodizzazione del tempo (parti del giorno, settimana, mesi dell'anno e stagioni).

Nella parte finale saranno descritte le modalità di verifica finale a cui sono stati sottoposti i bambini a seguito delle attività didattiche sugli argomenti suddetti.

1. Introduzione

Che cos'è il tempo?

Un quotidiano mistero.

Una domanda che attraversa i secoli, a partire dalla filosofia antica, e a cui oggi è difficile dare una risposta.

Sant'Agostino avrebbe risposto così: *“Se nessuno me ne chiede, lo so bene: ma se volessi darne spiegazione a chi me ne chiede, non lo so [...]”*².

Questa asserzione che potrebbe sembrare un gioco di parole, in realtà è quella che meglio riesce ad esprimere le difficoltà con cui l'uomo, nel corso della storia, ha cercato di affrontare e chiarire l'arduo concetto di tempo.

Il tempo, nello stesso momento, ci è utile, accompagna la nostra vita, la segna, scandisce le nostre giornate, ci condiziona in alcune delle nostre scelte, ci fa riflettere e meditare, ma allo stesso modo di Sant'Agostino non sappiamo spiegarlo né definirlo. Non ci resta che manipolarlo, usarlo, trasformarlo e aiutare i bambini a fare altrettanto, proponendo loro una varietà di esperienze che mettano in gioco proprio la variabile “tempo”.

“Una delle difficoltà più evidenti nell'affrontare il problema temporale sta nel fatto che sebbene tutti abbiano la nozione del fluire del tempo, in realtà non esiste un organo di senso specifico atto a recepirlo”.³

Anche Piaget sostiene che il tempo non viene mai visto né percepito come tale poiché, contrariamente allo spazio, non cade sotto i nostri sensi; si percepiscono soltanto gli avvenimenti, cioè i movimenti e le azioni, le loro velocità e i loro risultati. Dunque, non possiamo né sappiamo spiegare cos'è il tempo, ma possiamo individuare le sue manifestazioni nella nostra vita e in qualche modo coglierne gli elementi costituenti.

²Agostino, Le confessioni, XI, 14 e 18, Bologna, Zanichelli, 1968, pp.759.

³ Guerra e Giacon, pp.76.

1.1. La concezione del tempo

La concezione del tempo è assai complessa, del resto noi apparteniamo al tempo ed esso ci appartiene; è la cosa a noi più intima e misteriosa, sfuggente e inafferrabile. Per questi motivi, la riflessione al suo riguardo rivela la presenza di numerosi approcci, di una differente concezione che, ponendolo come dimensione costitutiva della realtà, di cui noi siamo testimoni, lo distingue per percezione e comprensione.

In effetti, se prendiamo in considerazione le nostre esperienze quotidiane, percepiamo che la sua stima è modulata sul nostro orologio interno, che batte il tempo in base al nostro stato d'animo.

Non siamo padroni del tempo, che ci sfugge e non riusciamo a controllare, che non passa mai quando ci annoiamo, che non riusciamo a fermare nemmeno per un attimo quando stiamo facendo qualcosa di importante.

Come ha scritto Henry Van Dyke: *“Il tempo è troppo lento per chi aspetta, troppo veloce per chi ha paura, troppo lungo per chi soffre e troppo corto per chi gioisce”*; esso, infatti, sembra scorrere con ritmo differente, anche se gli orologi lo misurano in modo omogeneo per tutti gli uomini e in tutte le situazioni.

Nel corso della storia il modo di concepire il tempo è mutato radicalmente. Oggi siamo abituati a pensare il tempo come lineare, ma non per tutti i popoli è stato così. Nelle civiltà greche e romane, ad esempio, il tempo era vissuto come ritmica successione delle fasi in cui si svolge il divenire nella natura. Tale concezione è propria delle civiltà contadine nelle quali è il susseguirsi delle stagioni a scandire il tempo. Perciò il mondo classico pagano basava i suoi convincimenti sull'idea di tempo come eterno ritorno, raffigurato con una linea curva e chiusa a cerchio, senza inizio e senza fine. Da ciò la definizione di “tempo ciclico”, dal greco *Kyklos* che significa appunto cerchio, giro.

Mentre nella tradizione ebraico cristiana fu introdotta dalla Bibbia la concezione del “tempo lineare” nella quale si descrive un tempo che procede a senso unico e lo svolgimento dell'umanità diventa quindi irreversibile, senza possibilità di ritorno.

Fu Sant'Agostino il primo a paragonare il tempo ad una freccia che inevitabilmente corre verso il futuro.

1.2. Perché è difficile definire il tempo?

Perché non esiste un tempo ma esistono tanti tempi diversi.

C'è un tempo segnato dalle lancette dell'orologio.

C'è un tempo segnato dalla successione degli eventi.

C'è il tempo meteorologico.

C'è il tempo della storia, il tempo della natura, il ciclo delle stagioni.

Tempi diversi, tempi che si intrecciano tra loro come i fili di una trama.

Spendiamo bene il nostro tempo!



1.3. Come percepiscono il tempo i bambini?

“Sappiamo che la percezione che essi hanno è diversa da quella degli adulti, non si tratta di una percezione inferiore, diminuita o difettiva, ma di una percezione ... diversa”⁴.

Le ricerche di psicologia dell'infanzia e molte sperimentazioni pratiche hanno cercato di individuare alcune caratteristiche di una specifica competenza, spazio-temporale. Al di là delle diverse interpretazioni emerse, quello che accomuna i vari studi è che la percezione del tempo da parte dei bambini è una competenza in senso proprio, a suo modo consapevole ed esperta.

Nei bambini il concetto di tempo non è innato, ma si acquisisce con l'età e le esperienze.

Dalle ricerche di Piaget emerge che il concetto di età è, verso i 7- 8 anni, legato a dati percettivi, slegati dalla percezione temporale (tempo intuitivo).

I bambini infatti riconoscono, in un primo stadio, che l'età aumenta finché si cresce, cioè finché avvengono evidenti trasformazioni fisiche (per es. i vestitini che indossavano prima, ora non gli stanno più); ma per loro la mamma è sempre la stessa o la nonna non è mai stata bambina.

Solo successivamente il tempo viene interpretato come “durata vissuta” con un passato, un presente, un futuro, cioè come trasformazione (tempo operativo)⁵.

Essendo il tempo un concetto astratto, il bambino lo associa ai momenti che vive senza averne una percezione logica. Sin dal loro ingresso nella scuola dell'infanzia, i bambini dimostrano di possedere una certa “competenza temporale”; ciò si rileva in base alla comprensione e all'uso di termini quali *prima, adesso, dopo* riferiti a situazioni che li riguardano direttamente, alla capacità di rilevare cambiamenti e di identificare con termini appropriati alcuni periodi del giorno.

Man mano che il bambino sarà sollecitato a mettere in relazione la successione e la durata degli eventi in cui è coinvolto personalmente con quelle degli eventi del mondo esterno, riuscirà a distinguere sempre meglio gli aspetti soggettivo ed oggettivo del tempo.

⁴ Elena Falaschi, *Viaggi nel tempo*, Gardolo (TN), Erickson, 2007, pp. 20.

⁵ Edi Zanchetta, *Insegnare storia nella 1^a classe della scuola elementare*, Giunti & Lisciani, 1992.

Il tempo, dunque, non si percepisce direttamente ma solo indirettamente tramite i cambiamenti che osserviamo in noi, negli altri, nelle cose. Non è un caso, quindi, che molti bambini sollecitati a rispondere su che cosa vuol dire la parola *tempo* l'associno a fenomeni meteorologici ("è quando piove", "è quando fa freddo", ecc.), cioè a sensazioni, a percezioni o ad accezioni linguistiche familiari ben precise.

Dal punto di vista didattico è meglio predisporre la situazione di osservazione. È fondamentale, prima di impostare qualsiasi attività didattica, sapere quali siano le conoscenze di base del bambino su quel dato argomento e quale idee si sia fatto a proposito, proprio per fare in modo che le informazioni fornite dall'insegnante non rimangano epidermiche, ma vengano rielaborate profondamente dal bambino ed assimilate a quanto già da lui vissuto, esperito e conosciuto allo scopo di distinguere il tempo soggettivo dal tempo convenzionale.

Che cosa dobbiamo osservare allora per comprendere fino a che punto un bambino è in grado di orientarsi nel tempo; se ha un'idea, se si è costruito un modello di tempo; se sa che, o come, si può misurarlo e che idee si è fatto degli strumenti di misura usati dall'adulto per tale scopo?

Prima di scegliere uno dei vari percorsi possibili per impostare una "didattica del tempo", è opportuno che l'insegnante presti attenzione ai termini ed alle situazioni concrete che il bambino usa o individua spontaneamente come punti di riferimento per orientarsi nel tempo, sia osservandolo in attività informali sia ponendo domande che stimolino il bambino a riflettere sulla situazione concreta che sta vivendo e ad estendere progressivamente il suo pensiero verso un passato ed un futuro prossimi.

Una delle prime attività di "didattica del tempo" che ho svolto in classe si è basata su una conversazione⁶ con i bambini nata dalla domanda: "Cos'è il tempo e come te lo immagini?". Sembrerebbe una domanda difficile da porre a bambini di sei anni, invece essi hanno dato risposte varie che coglievano, anche se in modo inconsapevole, la pluridimensionalità del tempo.

Innanzitutto è insita nella natura dei bambini la nozione di *tempo meteorologico*, cioè del "bello e brutto tempo", del "quando cadono le foglie",

⁶ Riportata in allegato 1.

del “quando c’è la neve”. In altre parole i bambini sentono particolarmente i fenomeni climatici del tempo poiché condizionano le loro esperienze.

In questa prospettiva è assimilabile al tempo meteorologico anche il tempo “del giorno e della notte”, “del sole e della luna”, “dell’inverno e della primavera”, di tutti quei fenomeni naturali che, condizionando la vita dell’individuo, possono costituire un punto di riferimento per ricostruire un’esperienza.

2. Gli Obiettivi Specifici di Apprendimento relativi al Tempo

(da: Indicazioni Nazionali per il Curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione)

Scuola primaria (classe prima)

Italiano

- Organizzare il contenuto della comunicazione orale e scritto secondo il criterio della successione temporale.

Lingue comunitarie

- Comprendere ed eseguire istruzioni e procedure.

Storia

- Collocare nel tempo fatti ed esperienze vissute e riconoscere rapporti di successione esistenti tra loro.
- Rilevare il rapporto di contemporaneità tra azioni e situazioni.
- Utilizzare strumenti convenzionali per la misurazione del tempo e per la periodizzazione (calendario, stagioni ...).
- Riconoscere la ciclicità dei fenomeni temporali e la loro durata.

Geografia

- Utilizzare gli organizzatori temporali e spaziali (prima, poi, mentre, sopra, sotto, davanti, dietro, vicino, lontano ...).

Matematica

- Compiere confronti diretti di grandezze.

Scienze

- Effettuare i primi confronti (più alto di – il più alto; più pesante di – il più pesante ...).

Tecnologia

- Osservare e analizzare gli oggetti, gli strumenti e le macchine d'uso comuni classificandoli in base alle loro funzioni.

Musica

- Discriminare e interpretare gli eventi sonori, dal vivo e registrati.

Arte e Immagine

- Riconoscere nella realtà e nella rappresentazione: relazioni spaziali; rapporto verticale e orizzontale; figure e contesti spaziali.

Corpo, movimento, sport

- Muoversi secondo una direzione adattando gli schemi motori in funzione di parametri spaziali e temporali.

3. Finalità

- ✓ Collocazione nel tempo anche mediante il supporto di immagini, di fatti ed esperienze vissute, utilizzando gli organizzatori temporali (**prima, adesso, dopo**).
- ✓ Rilevazione in azioni e situazioni di rapporti di contemporaneità.
- ✓ Riconoscimento della ciclicità e della durata dei fenomeni naturali e temporali come il giorno, la settimana, i mesi, le stagioni.

4. Metodologia

Il percorso di apprendimento terrà in primo piano la centralità dell'alunno: verranno proposte delle attività che partono dal vissuto dei bambini, per poi arrivare alle prime ricostruzioni temporali basate sui concetti di successione, durata e contemporaneità delle azioni.

Si proseguirà con attività legate al riconoscimento dei propri tempi attraverso lo svolgimento della giornata, della settimana e alla conoscenza dell'intero anno scandito dal succedersi dei mesi.

Verranno individuati i cambiamenti che avvengono nel corso delle quattro stagioni nella natura.

Le tecniche e i metodi didattici più efficaci che verranno utilizzati sono il *brain storming* e il *cooperative learning*.

L'ascolto, le conversazioni, le osservazioni, le indagini si combineranno con momenti di attività operative, individuali e di gruppo, guidate e libere, per offrire a ciascuno gradualmente gli strumenti di base della ricerca storica.

5. Modalità di verifica

Corretta esecuzione di consegne attraverso:

- Rappresentazioni grafiche e/o iconiche
- Schede illustrate
- Completamento di tabelle
- Compilazione di questionari
- Domande con risposta a scelta multipla
- Verbalizzazione

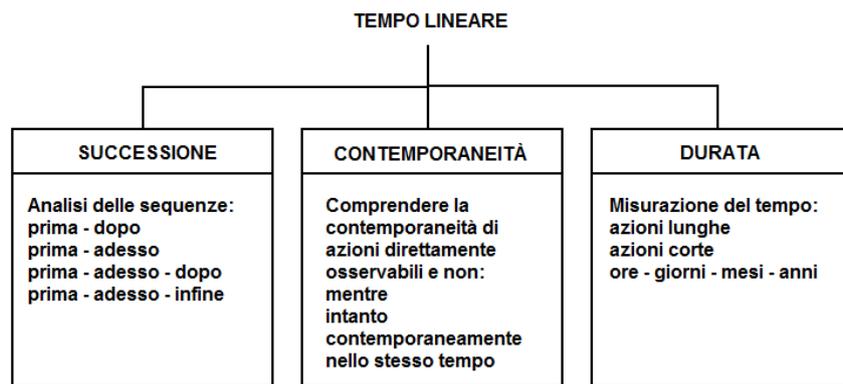
6. Strumenti e materiali

- ✓ Libri di testo
- ✓ Libri della biblioteca
- ✓ Conversazioni
- ✓ Schede operative
- ✓ Schemi e tabelle
- ✓ Strumenti audiovisivi

PARTE I



7. Il tempo lineare



Successione, contemporaneità e durata sono le principali articolazioni del concetto di tempo lineare; operatori logici che il bambino deve acquisire per poter ordinare “il tempo vissuto” e trasformarlo in “tempo storico”, mediante la riflessione critica.

7.1. La successione

Le acquisizioni riferite alla successione devono essere apprese attraverso iniziali attività ludiche e motorie, avendo cura di formalizzarle mediante esercitazioni iconiche e verbali.

I bambini hanno già l'intuizione della successione temporale (*prima e dopo*) interiorizzata con l'ascolto e/o la visione di storie e favole, che loro amano rivedere e riascoltare più volte proprio per padroneggiare la successione degli eventi.

Per tale motivo la drammatizzazione e il gioco costituiranno le metodologie privilegiate e più appropriate, attraverso cui effettuerò le prime attività di riordino cronologico.

È necessario, pertanto, parlare del tempo facendo riflettere i bambini sul suo scorrere e farli familiarizzare con le parole che lo segnalano.

Ho iniziato con le più usuali: **prima – adesso**, dove appare evidente l'immediatezza della successione; e successivamente **prima – dopo**, per poi giungere alla elaborazione e alla definizione dei tre momenti costitutivi della successione (**prima – adesso – dopo**) riproducendoli sulla linea del tempo⁷.

Con una conversazione ho invitato i bambini ad individuare eventi che si succedono con immediatezza, per favorire la reciproca conoscenza e ho chiesto loro dove si trovavano **prima di** venire a scuola. Loro hanno risposto che erano a casa con la mamma e che stavano preparandosi per venire a scuola. Possiamo quindi dire: **prima** eravamo a casa, **dopo** siamo a scuola.

Ho proposto anche delle situazioni iconiche costituite da tre momenti da riordinare secondo la successione **prima – dopo – infine**.

Le schede proposte illustravano delle scenette di alcune fiabe da far verbalizzare e in seguito colorare la cornice delle vignette con il colore proposto a seconda dei marcatori temporali⁸.

7.2. La contemporaneità

La contemporaneità appare un'acquisizione particolarmente complessa, perché implica nel bambino la capacità di “decentramento”, cioè di superamento dell'egocentrismo cognitivo e affettivo che lo spinge a viverci come unica misura della realtà.

⁷ Si veda allegati Parte I.

⁸ Si veda allegati Parte I.

Il bambino deve uscire dalla sua ristretta visione del mondo per rappresentarsi una realtà più lontana e diversificata: dovrà cogliere, o addirittura ipotizzare, quale fatto sta avvenendo in altri spazi con altri protagonisti, nello stesso momento in cui egli effettua una determinata azione.

Sono partita, infatti, da eventi concretamente visibili dall'alunno e che si verificano nello stesso ambiente in cui egli si trova, per approdare ad azioni ipotizzabili e che avvengono in spazi più lontani e più ampi.

Ho proposto agli alunni delle schede in cui venivano presentate azioni semplici compiute da due persone diverse nello stesso ambiente. Tale lavoro ha richiesto di completare la frase temporale aggiungendo ai termini **mentre, contemporaneamente, nello stesso tempo**, l'azione effettuata dal soggetto della temporale⁹.

In seguito ho presentato loro un altro lavoro in cui le situazioni di simultaneità erano incomplete, pertanto occorreva aggiungere sia le azioni svolte nella contemporaneità dai soggetti raffigurati nella scheda sia i luoghi in cui avvenivano le azioni.

Per consolidare l'apprendimento della contemporaneità da parte dei bambini, ho invitato ciascuno di loro ad immaginare quale azione stessero compiendo i propri genitori nello stesso momento in cui essi si trovavano a scuola. Le azioni immaginate sono state poi rappresentate graficamente insieme ad una didascalia che doveva contenere gli avverbi temporali (**intanto, mentre**).

7.3. La durata

Nei bambini compare anche un'idea di "tempo – misura", sia pure del tutto intuitiva e comunque molto approssimativa, essi conoscono l'esistenza di anni, mesi e giorni, ore e minuti, ma solo raramente hanno un'idea precisa della loro durata, che percepiscono in modo soggettivo.

⁹ Si veda allegato Parte I.

Affinché i bambini apprendessero il concetto di durata, ho spiegato loro che alcune azioni quotidiane possono richiedere più tempo e altre meno tempo, definendole rispettivamente azioni lunghe e azioni corte¹⁰.

Un altro lavoro che ho proposto consisteva nell'associare la durata del tempo di un'azione espressa in una frase ad una durata cronologica più o meno lunga. Ho dunque preparato tre scatole di misura crescente, rappresentanti progressivamente le diverse unità temporali (un secondo circa, un minuto circa, un'ora circa), e dei biglietti contenenti la descrizione di un'azione. I bambini hanno estratto a turno un biglietto e, a seconda dell'azione richiesta, ognuno ha collocato il proprio biglietto nel giusto contenitore in relazione al tempo impiegato per svolgere quella determinata azione¹¹.

Il concetto che ho voluto stimolare nei bambini attraverso questo gioco non è stata la precisione cronometrica della durata di un evento o di un'azione ma la differenza di "dimensione temporale" tra secondi, minuti e ore (azione abbastanza corta, azione corta e azione lunga).

¹⁰ Si veda allegato Parte I.

¹¹ Si vedano allegato Parte I e foto.

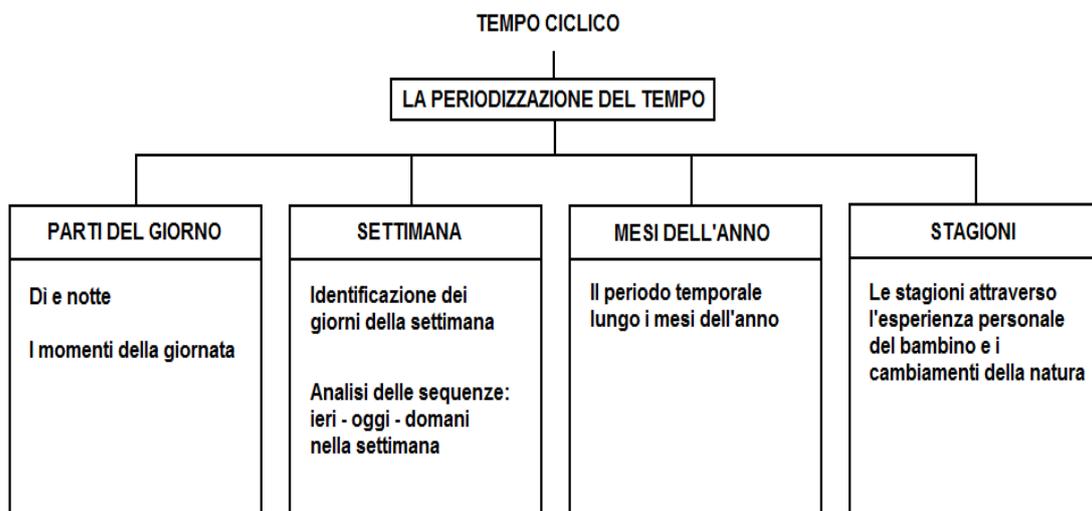
PARTE II



8. Il tempo ciclico

Nel tempo ciclico i fatti, ricorrenti e periodici, ritornano secondo modalità formali analoghe o molto simili, a distanza regolare.

La ciclicità è, per un bambino di 6-7 anni, una conquista importante e non semplice, poiché implica, pur in riferimento all'osservazione diretta delle esperienze, la reversibilità del pensiero e la messa in atto di capacità logiche complesse.



8.1. La periodizzazione del tempo

Alcune scansioni temporali come le parti del giorno, i giorni della settimana, i mesi e le stagioni si ripetono in modo ciclico e irreversibile. Gli avvenimenti si

susseguono con una periodicità la cui caratteristica essenziale è l'alternanza ritmica.

Non sempre però l'irreversibilità degli eventi è così evidente perché l'evento che si ripete non è lo stesso che è stato osservato precedentemente ed è molto difficile prendere consapevolezza di questo fatto.



Le parti del giorno

Le parti del giorno ritornano sempre, ma quello che accade in una di queste scansioni temporali non è mai lo stesso di quello che è avvenuto nella precedente o che avverrà in quella futura.

Gli eventi ciclici, invece, sono irreversibili: al mattino segue il pomeriggio, al pomeriggio la sera, alla sera la notte, alla notte il mattino e così via, e nessuno ne può alterare l'ordine. Non esiste un giorno in cui al pomeriggio segua il mattino o alla sera segua il pomeriggio.

Per introdurre l'argomento in classe ho eseguito la lettura di una leggenda intitolata "Come la notte fu divisa dal giorno"¹². Al termine della lettura è stata avviata una conversazione sulle due parti del giorno e i bambini hanno rappresentato graficamente il giorno e la notte e la loro alternanza continua sia lineare che ciclica¹³. In seguito ho invitato gli alunni a rievocare le azioni che essi abitualmente compiono di giorno e di notte e ho proposto loro di illustrare in due sequenze rispettivamente un'azione compiuta durante il dì e una durante la notte.

Sempre partendo dalla verbalizzazione degli eventi, ho stimolato i bambini ad un'osservazione diretta delle parti del giorno (mattino, pomeriggio, sera, notte) e a rappresentarli graficamente in una ruota¹⁴.

¹² Da Fiabe Notturme di R. Lazzarato.

¹³ Si veda allegato Parte II.

¹⁴ Si veda allegato Parte II.

Inoltre, facendo ricorso all'attenzione della diversa intensità di luce e di colore nei diversi momenti della giornata e all'osservazione della traiettoria del sole, i bambini hanno prodotto immagini illustranti le diverse posizioni del sole durante il giorno¹⁵.

Verificato che i bambini riconoscevano le scansioni temporali della giornata, ho consegnato a ciascuno di loro una scheda in cui dovevano illustrare le azioni della loro giornata nelle varie parti, scrivendo sotto ogni immagine la relativa didascalia¹⁶.



La settimana

Dalle esperienze precedenti sull'osservazione dell'andamento ciclico di alcuni fenomeni naturali della vita quotidiana scandita nelle varie parti del giorno, l'obiettivo successivo è stato quello di sviluppare nei bambini la capacità di orientarsi nel tempo attraverso la conoscenza dei giorni della settimana. La proposta consiste nell'analizzare come la settimana sia un tempo più dilatato rispetto alla giornata così direttamente esperibile dal bambino ma comunque sempre estremamente vicina al suo vissuto.

Infatti l'attività di scolarizzazione lo obbliga a riconoscere "giorni di scuola", caratterizzati da attività precise come la giornata del martedì dedicata alla "Tana della lettura", e "giorni di festa", anch'essi caratterizzati da attività peculiari.

L'introduzione al concetto di settimana si è basata su una rappresentazione grafica in successione dei sette giorni che la compongono¹⁷.

Per avviare alla conoscenza dei giorni della settimana, sono ricorsi a semplici filastrocche popolari che i bambini hanno imparato a memoria, iniziando dalla filastrocca del "bruco della settimana". Seguendo il testo di

¹⁵ Si veda allegato Parte II.

¹⁶ Si veda allegato Parte II.

¹⁷ Si veda allegato Parte II.

tale filastrocca, i bambini hanno preparato un bruco di cartoncino aggiungendo giornalmente un segmento e riportando in esso il giorno della settimana relativo e il cibo di cui si nutriva il bruco in quel tale giorno¹⁸.

Altra filastrocca proposta è stata “*La settimana del pulcino*” seguita da un lavoro di collegamento di immagini: azione pulcino – giorno della settimana¹⁹. Al fine di far riflettere i bambini sulla ciclicità dei giorni della settimana, ho invitato loro a realizzare una ruota simile a quella costruita per le parti del giorno ma divisa in sette spicchi, in ognuno dei quali i bambini dovevano scrivere i nomi dei giorni della settimana e rappresentare un’azione da loro compiuta nei relativi giorni.

Per consolidare l’uso degli indicatori **ieri** – **oggi** – **domani** che, anche se presenti nel patrimonio linguistico dei bambini, non sempre sono utilizzati con la necessaria sicurezza e correttezza, ho preparato per ciascun alunno l’orologio della settimana²⁰, le cui lancette riportanti gli indicatori **ieri** – **oggi** – **domani** dovevano essere posizionate correttamente dal bambino e fissate con un fermacampione. Mediante l’utilizzo di tale orologio, i bambini hanno successivamente completato una tabella con i giorni precedenti o successivi a quello dato²¹.

Infine, sottoponendo ai bambini una scheda di lavoro, ho potuto verificare che essi riconoscevano esattamente la successione dei giorni della settimana e comprendevano pienamente il significato degli organizzatori temporali²².

¹⁸ Si vedano allegato Parte II e foto.

¹⁹ Si veda allegato Parte II.

²⁰ Si veda allegato Parte II.

²¹ Si veda allegato Parte II.

²² Si veda allegato Parte II.



I mesi dell'anno

La conoscenza delle scansioni temporali più ampie (mesi e stagioni) risulta abbastanza complessa per il bambino poiché si tratta di periodizzazioni lunghe che sfuggono alla possibilità di una subitanea concretezza e conseguentemente di una percezione immediata.

Il fluire del tempo, registrabile ad esempio attraverso il calendario, viene fissato dal bambino, con il fondamentale aiuto e guida dell'insegnante, soprattutto attraverso l'associazione ad eventi emotivamente rilevanti, anche in correlazione con gli eventi più significativi sia della vita scolastica che di quella extrascolastica.

Il legame psicologico tra "evento" e "mese" può essere gradualmente superato, per giungere ad una acquisizione oggettiva e sicura della periodizzazione cronologica.

Considerata l'iniziale astrattezza di un periodo lungo e vago, quale risulta il "mese", le strategie didattiche adottate sono state volte a utilizzare tutte le rappresentazioni grafiche che hanno consentito al bambino una percezione estremamente concreta così da essere storicamente assimilabile. Ad esempio l'associazione del nome ad un simbolo iconico che richiama un evento naturale o una festività ricorrente nel mese, ha potuto facilitare la memorizzazione e la corretta successione dei mesi. Fin dall'inizio dell'anno i bambini, infatti, sono stati abituati a segnare quotidianamente su un calendario mensile (realizzato dalla collega di Matematica) le loro presenze e assenze a scuola e di disegnare un'icona sulla situazione meteorologica giornaliera, mentre sul calendario degli eventi del mese riportavano le festività e altri eventi²³. Grazie al calendario mensile sopracitato, i bambini hanno imparato anche a distinguere i giorni feriali da quelli festivi che venivano evidenziati in rosso.

Inoltre, allo scopo di rendere più piacevole e interessante l'argomento e di far ricordare ai bambini il mese in cui ricorre il proprio compleanno, ho dettato in

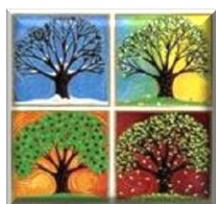
²³ Si vedano allegati Parte II.

classe una filastrocca sul compleanno e ho allestito un calendario dei compleanni²⁴ su cui ogni bambino ha dovuto posizionare una torta di carta nominativa nella casella del mese corrispondente al proprio compleanno.

Data la diversa durata dei mesi, un'altra filastrocca²⁵ è stata assegnata al fine di far memorizzare ai bambini il numero dei giorni che compongono ciascun mese. Per verificare la memorizzazione essi hanno dovuto, poi, completare una tabella con i mesi dell'anno e il numero dei giorni corrispondenti.

La ciclicità è stata spiegata ricorrendo ancora una volta al cerchio: ho consegnato a ciascun alunno una scheda contenente dei settori circolari che riportavano il nome del mese e un'icona simbolo, il cui obiettivo era quello di incollare i settori circolari seguendo la corretta successione dei mesi fino a comporre il "cerchio dei mesi"²⁶.

Nella scheda di verifica è stato proposto ai bambini di riportare in tabella i mesi dell'anno nel giusto ordine di successione e di rispondere con vero o falso ad alcune domande.



Le stagioni

Come già riportato precedentemente, la scansione temporale corrispondente alla stagione sfugge, per la sua ampiezza, alla diretta esperienza del bambino.

A livello concettuale la periodizzazione stagionale, per essere interiorizzata e compresa nella sua significativa valenza, necessita di un approccio concreto ed estremamente semplificato. Il bambino deve essere invitato a riflettere su situazioni visibili, molto semplici, direttamente esperibili, legate alle proprie abitudini di vita personale e familiare e all'ambiente naturale.

²⁴ Si vedano allegati Parte II.

²⁵ Si vedano allegati

²⁶ Si veda allegato Parte II.

Dall'osservazione diretta il bambino potrà pervenire all'astrazione, attraverso un itinerario organico e graduale. Il criterio della concretezza suggerisce di partire dall'esperienza di vita del bambino e, in particolare, dall'attività per lui fondamentale ed emotivamente più stimolante: il gioco.

Le abitudini di vita del bambino e soprattutto le sue attività di gioco forniranno, infatti, lo spunto per cogliere i cambiamenti stagionali.

Un contenuto molto significativo per stimolare e fornire una prima acquisizione che i mutamenti stagionali influenzano con modalità peculiari e precise le nostre abitudini di vita è l'abbigliamento personale, un altro è l'esplorazione dell'ambiente naturale (stato del cielo, aspetti degli alberi e del terreno) che costituisce una fonte notevole di osservazioni utilizzabili in un'ottica multidisciplinare anche a livello di esperienze scientifiche.

A tal proposito i bambini sono stati accompagnati nel cortile esterno della scuola per poter osservare nelle diverse stagioni il manifestarsi dell'aspetto caducifoglie dei tigli e di quello sempreverde degli abeti.

In classe, invece, è stato realizzato un grande albero in cartoncino che veniva allestito adeguatamente dai bambini al cambio di ogni stagione²⁷.

Per quanto riguarda le schede di lavoro sull'argomento stagioni, una di esse raffigurava elementi e prodotti tipici stagionali che andavano colorati, ritagliati e incollati sul disco delle stagioni²⁸. I bambini, arricchiti dall'esperienza data dal progetto "Frutta nelle scuole" che ha mostrato loro l'importanza della frutta nell'alimentazione nonché la varietà dei frutti tipici di ogni stagione, non hanno trovato molte difficoltà nel collocare in maniera corretta i vari prodotti stagionali.

Al fine di presentare l'andamento ciclico delle stagioni è stato nuovamente utilizzato uno schema circolare: "la ruota delle quattro stagioni"²⁹ da completare con i mesi e con un disegno per ogni stagione; inoltre la scheda richiedeva di inserire le date di inizio e di fine delle stagioni.

²⁷ Si vedano foto Parte II.

²⁸ Si veda allegato Parte II.

²⁹ Si veda allegato Parte II.

Infine, per aiutare i bambini a memorizzare i nomi delle stagioni e le caratteristiche di ognuna, ho assegnato loro una filastrocca di Roberto Piumini³⁰ da imparare a memoria.

La verifica proposta conteneva una tabella divisa in quattro colonne ognuna riportante una stagione, nella quale il bambino doveva inserire nella giusta colonna delle azioni sopraelencate³¹.

³⁰ Si veda allegato Parte II.

³¹ Si veda allegato Parte II.

9. Verifica finale

Al termine di tutto il percorso didattico ho raccontato ai bambini “La storia del Signor Tempo”³² e li ho invitati a prestare attenzione e a soffermarsi su tutte le espressioni che facevano riferimento al “tempo” sottolineandole poi nel testo. Questa attività mi è servita per capire in che modo e in che misura i bambini abbiano acquisito il concetto di tempo, se distinguono il tempo meteorologico da quello storico, se hanno il concetto di tempo ciclico, se riconoscono e utilizzano gli strumenti di misura del tempo e se comprendono le diverse parole del tempo.

La storia raccontata in classe si è concretizzata nella realizzazione della figura del Signor Tempo su un cartoncino, su cui i bambini hanno riportato i nomi delle stagioni e dei mesi, i giorni della settimana, gli indicatori temporali acquisiti distribuendoli tra le diverse parti del corpo³³.

Il risultato complessivo di tale verifica è stato soddisfacente: i bambini hanno appreso il corretto ordine dei mesi e dei giorni della settimana, gli aspetti di ogni stagione dell’anno e la loro successione, l’esatto significato degli indicatori temporali.



³² A. Nardel, [www. Musicheria.net](http://www.Musicheria.net). Si veda allegato Parte II.

³³ Si veda allegato parte II.

10. Conclusioni e considerazioni

Il percorso didattico ha permesso di lavorare praticamente sui nuclei fondanti:

- Tempo
- Ordinamento di fatti e fenomeni
- Periodizzazione

... coinvolgendo emotivamente i bambini!

Inoltre si è offerta l'occasione di "fare storia" e costruire concetti importanti senza particolari difficoltà e legati alla propria esperienza personale.

L'argomento scelto è stato fonte di numerosi stimoli per gli alunni che hanno mostrato un atteggiamento costruttivo, interessato, curioso e aperto al dibattito sia nelle attività pratiche che in quelle teoriche.

Si è cominciata a costruire anche un'identità di gruppo, l'idea di condivisione, partecipazione e collaborazione.

In questo anno di formazione l'aspetto che più mi ha entusiasmato e che ha sicuramente facilitato il mio inserimento nella scuola, anche se considero positiva tutta l'esperienza professionale vissuta nella didattica, è stata la stretta collaborazione con le insegnanti e il personale della scuola e il rapporto armonioso con i bambini.

La mia piena partecipazione al corso di formazione mi ha arricchito non solo a livello professionale ma anche umano. Personalmente ritengo che il corso sia stato molto stimolante, ho trovato molto interessanti i materiali di studio e, pur conoscendo buona parte dei contenuti, ho ritenuto necessario riconsiderare più approfonditamente quanto appreso.

Ringraziamenti

Ringrazio innanzitutto la mia famiglia la quale mi ha costantemente incoraggiata, sostenuta e mi è rimasta accanto durante tutta la mia ardua carriera.

Ringrazio i miei nonni, purtroppo non più presenti, che fin da piccola mi hanno trasmesso il valore dell'impegno e dell'educazione.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che mi hanno accolta e accompagnata in questo importante traguardo che è nello stesso tempo la partenza di una nuova dimensione professionale, condividendo con me la loro professionalità, rendendomi partecipe della loro esperienza didattica e facendomi ritrovare un ambiente accogliente che mi è divenuto presto familiare.

In particolare ringrazio il dirigente Omer Bonezzi, Mara Leoni ed Elisa Grandi, le quali mi sono state di grande aiuto in un caso nella classe un po' problematico; la mia tutor Simona Pelloni che mi ha sostenuta nel corso dell'anno scolastico chiarendo sempre ogni mio dubbio e non facendomi mai mancare il suo appoggio; la mia collega Alessandra Riva per aver collaborato quotidianamente insieme a me ad affrontare ogni minimo problema della classe.

Bibliografia

- Carloni Alessandra, Lelli Liana, Un curriculum di storia: come cominciare?, Forlì, C.I.D.I., 1990.
- Direzione Didattica di Vignola, Piano Offerta Formativa, a.s. 2012-2013, pp. 109.
- Edi Zanchetta, Insegnare storia nella 1^a classe della scuola elementare, Giunti & Lisciani, 1992.
- Elena Falaschi, Viaggi nel tempo, Gardolo (TN), Erickson, 2007.
- Giuseppe Lisciani, Didà: la guida didattica per la scuola primaria, Lisciani scuola, 2012.
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, Roma, 2007.
- Carlo Gardini, Angelo Novelli, Quaderni di Enne Pi, Signum Scuola, Edizioni moderne, 1991.
- Sebastiano Magon, Progetto CETEM: esperienze di apprendimento per la nuova Scuola Elementare, Milano, CETEM, 1990.

Sitografia

- www.poesie.reportonline.it
- www.musicheria.net
- www.liberidieducare.it
- www.barbescuola.it
- www.istoreto.it

ALLEGATI PARTE

I

Da una conversazione in classe....

“Che cos’è il tempo e come te lo immagini?”

I bambini hanno risposto così:

EMANUELE:- Quando ci sono le vacanze.

MICHELLE:- E’ l’ inverno.

ANGELICA:- Le ore che passano.

FRANCESCA:- Il tempo è come tanti uccelli che volano.

SIMONA:- Quando cadono le foglie.

SANDI:- Andiamo sempre più avanti.

MOHAMMED:- E’ l’ autunno.

GIULIA:- Il tempo è come un fiocco che vola nel cielo.

BILAL:- Quando c’è l’ autunno che cadono le foglie.

CIRO:- Il tempo è come una piuma che vola.

REUBEN:- Quando c’è la neve.

ISMAHEN:- Quando gli alberi sono spogli.

MALAK:- Quando si cammina veloce.

GIADA:- Quando è Carnevale.

SHAHE:- Quando c’è il sole.

SHEVIN:- Quando c’è il temporale.

RICCARDO:- Il tempo è la data sul calendario.

24 OTTOBRE

PRIMA - DOPO

1 PER CIASCUN DISEGNO, SCRIVI PRIMA O DOPO.

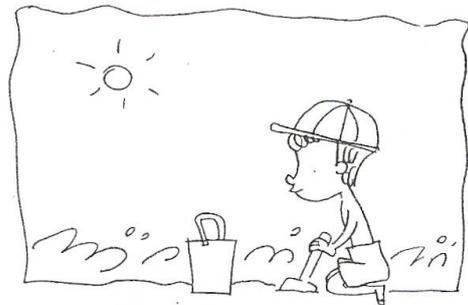


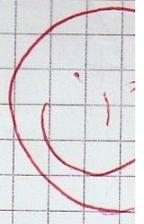
PRIMA



DOPO

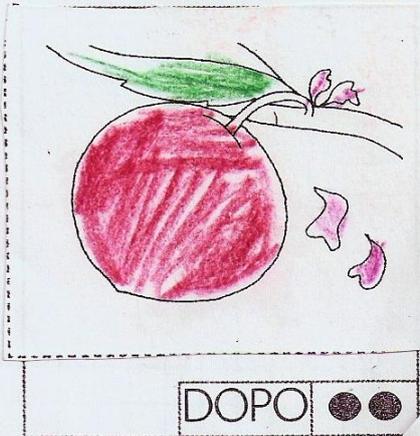
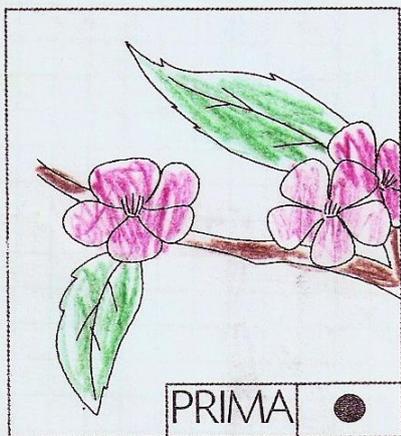
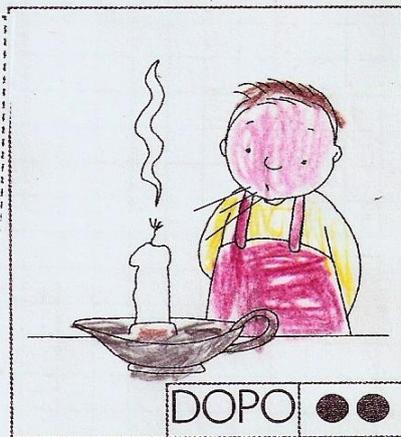
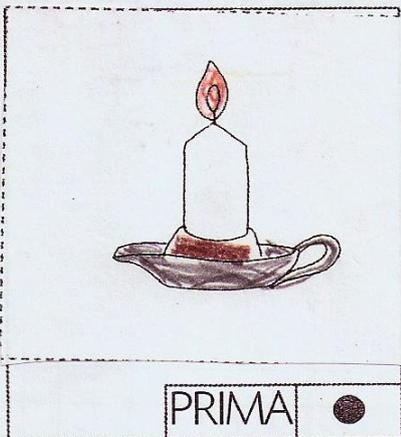
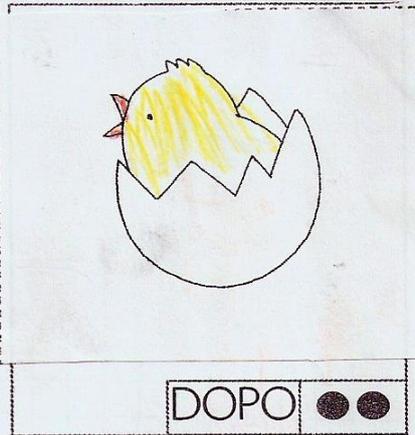
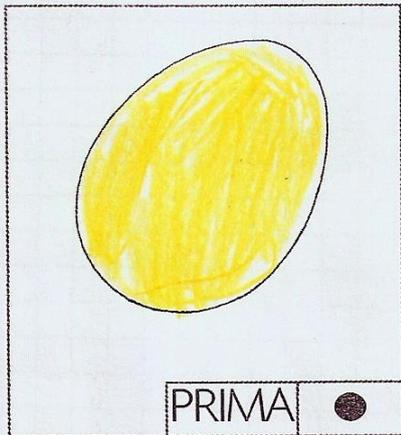
2 COLLEGA AL DISEGNO CHE ILLUSTRA CIÒ CHE VIENE DOPO, POI COLORA.





COM'ERA PRIMA - COME SARÀ DOPO

✂ Ritaglia e incolla le figurine nei riquadri giusti.



LA LINEA DEL TEMPO

IL TEMPO E LE STAGIONI

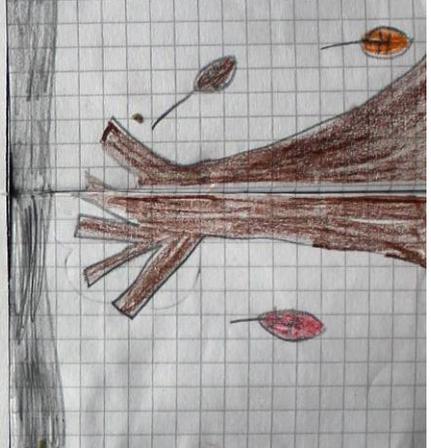
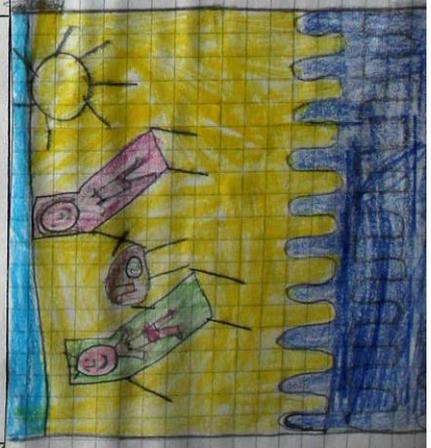


14 NOVEMBRE

LA LINEA DEL TEMPO

IO E IL TEMPO

LE STAGIONI E IL TEMPO



STORIE IN DISORDINE

❖ Colora la cornice delle vignette di ogni striscia:

ROSSO → quello che succede PRIMA,

VERDE → quello che succede DOPO,

BLU → quello che succede ALLA FINE.

IL LUPO E I PORCELLINI



CAPPUCETTO ROSSO



• RITAGLIA LE VIGNETTE E METTILE IN ORDINE PER RICOSTRUIRE LA GIORNATA DELLA MAGHETTA DINA.

LA GIORNATA DELLA MAGHETTA DINA



5
5

Le parole della contemporaneità:

MENTRE

INTANTO

NEL FRATTEMPO NELLO STESSO

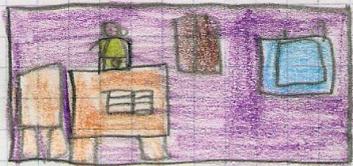
NELLO STESSO MOMENTO

CONTEMPORANEAMENTE

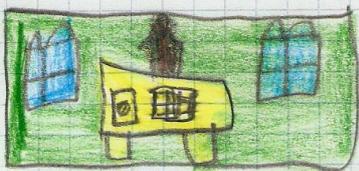
sono anche paroline del

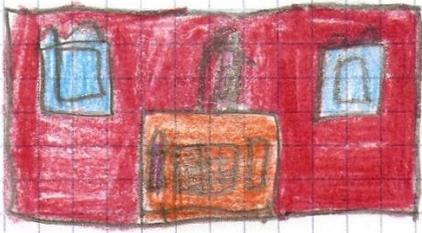
tempo.

mentre io sono a scuola



il papà lavora





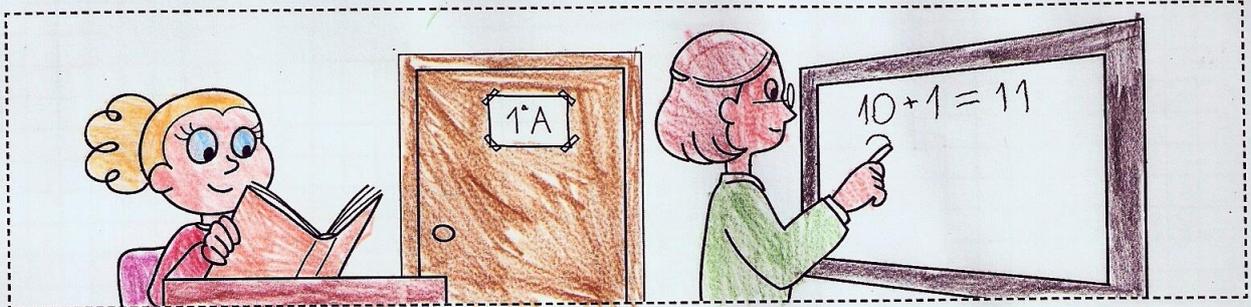
14 — CHE COSA STANNO FACENDO? DOVE SONO?



TUTTI FANNO QUALCOSA

IN CLASSE

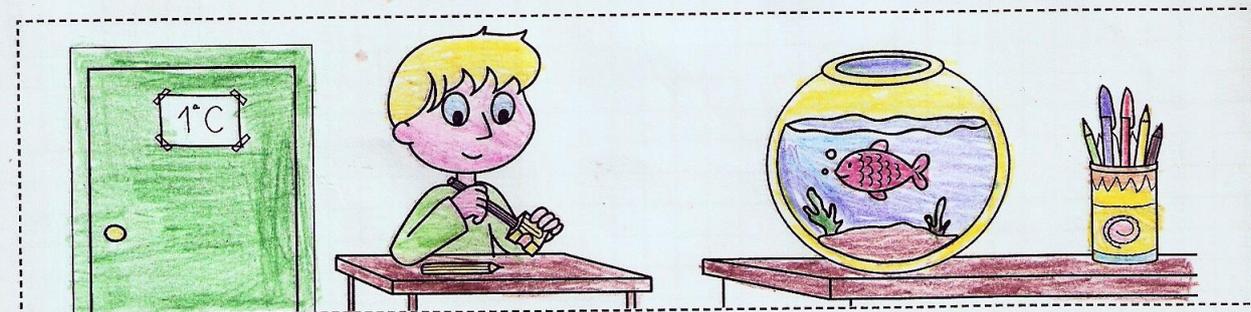
1 OSSERVA CHE COSA ACCADE IN CLASSE E COMPLETA.



LA MAESTRA SCRIVE, MENTRE MARTINA LEGGE UN LIBRO



PAOLINO GUARDA IL MAPPAMONDO, CONTEMPORANEAMENTE LA BIDELLA ENTRA E LO GUARDA



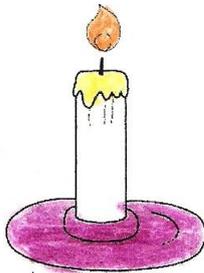
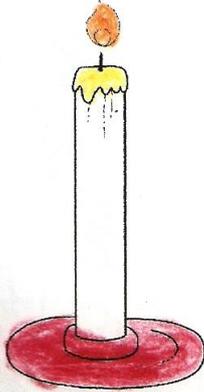
CARLO TEMPERA LA MATITA, NELLO STESSO TEMPO IL PESCIOLINO NUOTA E FA LE BOLLE

2 Quanto dura?



La candela, per consumarsi e poi spegnersi, impiega:

Ore Giorni Mesi Anni

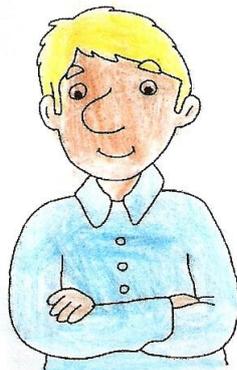


Il tempo trascorso dall'inizio alla fine del cambiamento si chiama **durata**.

Osserva le immagini e rispondi mettendo una X nella casella giusta.

Il bambino, per diventare adulto e poi anziano, impiega:

Ore Giorni Mesi Anni

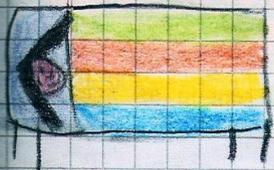


Azioni lunghe e azioni corte

Li sono azioni che durano di più **AZIONI LUN-**

GHE e azioni che durano di meno **AZIONI CORTE**

• Disegna un'azione lunga



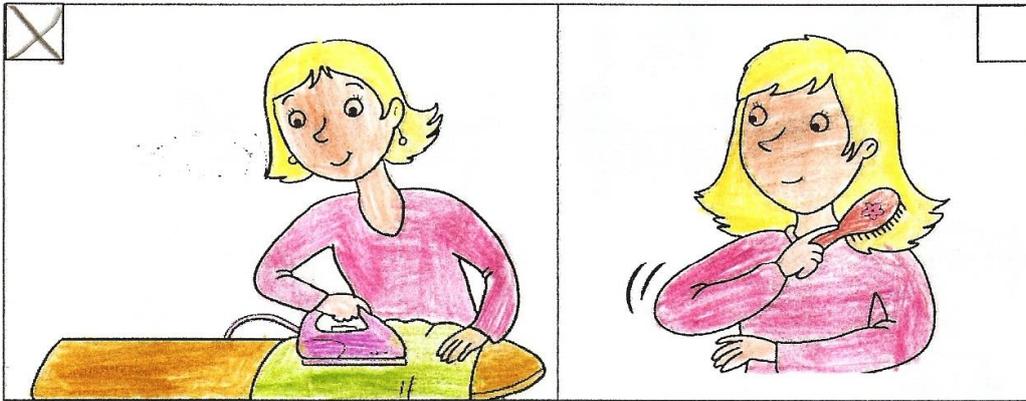
• Disegna un'azione corta



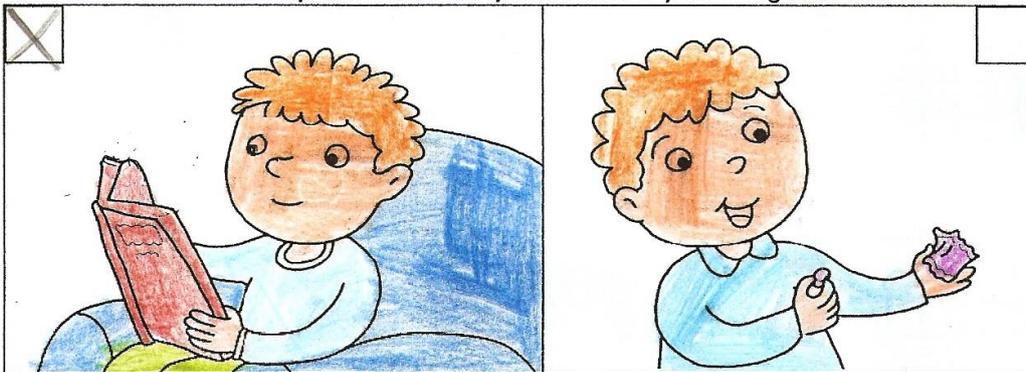
Quale dura di più?



Tra le due azioni compiute dalla mamma quale dura di più? Segnala con una X.



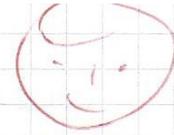
Tra le due azioni compiute da Luca quale dura di più? Segnala con una X.



Tra le due azioni compiute da papà quale dura di più? Segnala con una X.



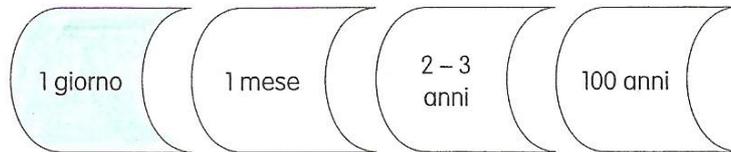
Le fiabe



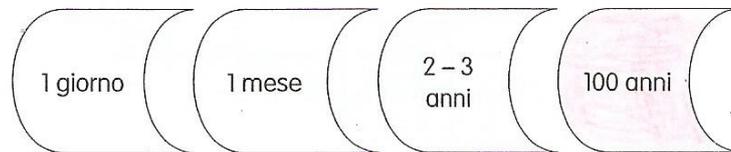
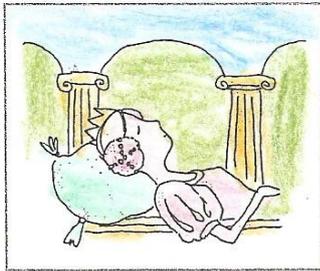
Quanto dura?

Hai mai riflettuto sulla «lunghezza» di alcune favole che conosci? Rispondi alle domande colorando la durata corrispondente a ogni favola.

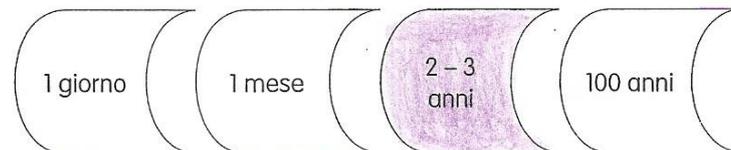
Secondo te, quanto dura, all'incirca, la favola di *Cappuccetto Rosso*?



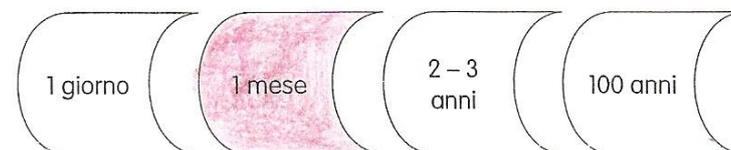
Secondo te, quanto dura, all'incirca, la favola di *La bella addormentata nel bosco*?



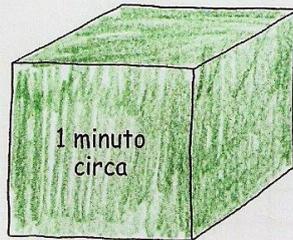
Secondo te, quanto dura, all'incirca, la favola di *Biancaneve e i sette nani*?



Secondo te, quanto dura, all'incirca, la favola di *Cenerentola*?



I contenitori del tempo



BATTERE UNA VOLTA LE MANI

FARE UN PRANZO COMPLETO

RACCOGLIERE 6-7 OGGETTI DA TERRA

FARE UN SALTO

COLORARE UNA PICCOLA FIGURA

SBATTERE LE PALPEBRE

SPEGNERE UNA CANDELINA

PREPARARE UNA TORTA

METTERSI IL GIUBBOTTO E ABBOTTONARLO

CANTARE UNA BREVE CANZONE

DARE UN CALCIO A UN PALLONE

SCATTARE UNA FOTOGRAFIA

SCRIVERE UNA LUNGA LETTERA A UN AMICO

LAVARSI LE MANI

GUARDARE TUTTA UNA PARTITA DI CALCIO

DARE UN BACIO

MANGIARE UN BISCOTTO

GUARDARE UN'INTERA VIDEOCASSETTA

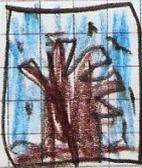


ALLEGATI PARTE

II

23 GENNAIO 2013

FILASTROCCA



ALLA SCOPERTA DEL TEMPO

Il tempo passa e va
tic - tà, tic - tà, tic - tà...

Un secondo, un minuto, un'ora.

Sull'orologio leggi l'orario,
i giorni conti sul calendario.

Una settimana, un mese, un anno,
il tempo corre senza mai affanno.

Tic - tà, tic - tà,
dove corre chi lo sa?

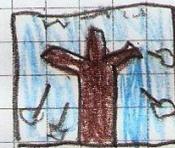
Instancabile, invisibile, impalpabile,
non lo afferi con la mano,
nell'orologio lo cerchi invano.

Nessuno può fermarlo,
in cassaforte conservarlo.

Impossibile a disegnare,
neppure si può immaginare:
ha i baffi, è biondo, è bruno?
Non l'ha mai visto nessuno.

Insomma, esiste o no?

Dubitare non si può:
se io cresco,
durque c'è,
ma dov'è,
cos'è?



LEGGENDA

"Come la notte fu divisa dal giorno"



Dopo che fu fatto il mondo, alcuni animali volevano che fosse sempre giorno, altri che fosse sempre notte. Perciò litigavano e non riuscivano a trovare un accordo.

A un certo punto decisero di riunirsi in assemblea sotto la presidenza di Nokosi, l'Orso. Nokosi propose che votassero perché fosse sempre notte, ma Mastica-mastica, lo Scoiattolo, disse: "Vedo che Wotko, l'Orsetto Lavatore, ha sulla coda degli anelli tutti uguali, prima scuri e poi chiari. Penso che il giorno e la notte dovrebbero essere divisi come gli anelli sulla coda di Wotko".

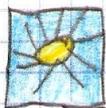
Gli animali furono sorpresi dalla saggezza di Mastica-mastica. Votarono in favore della sua proposta e divisero il giorno e la notte come gli anelli chiari e scuri sulla coda di Wotko, che si susseguono regolarmente, uno dopo l'altro.

(Dee Brown da B. Mauri, *Vola vola*, Minerva Italica)

Le misure del tempo

Per misurare quanto durano le storie possiamo usare i minuti, le ore, i giorni, i mesi, gli anni...

Il giorno e la notte



sole
↓
luce



luna
↓
buio

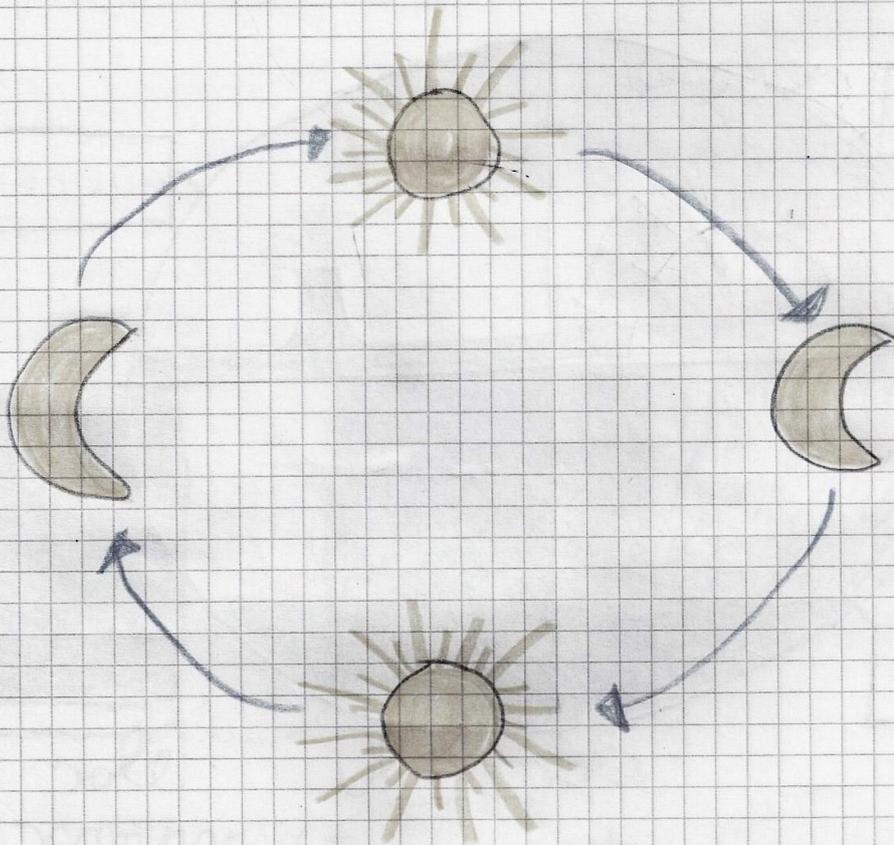
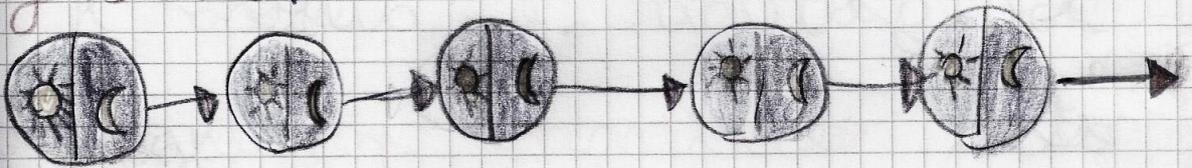
I giorni sono un ritmo continuo di luce ☀ e buio ☾

Dopo il giorno viene

la notte

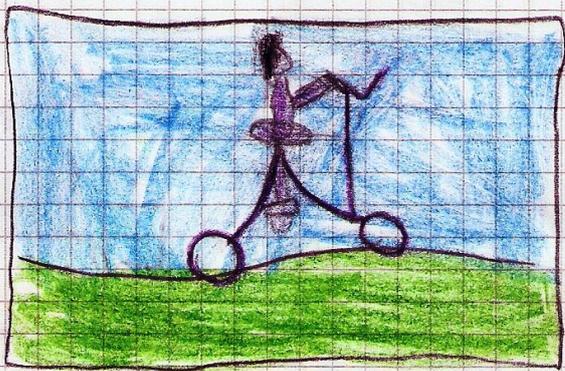
Dopo la notte viene il

giorno.

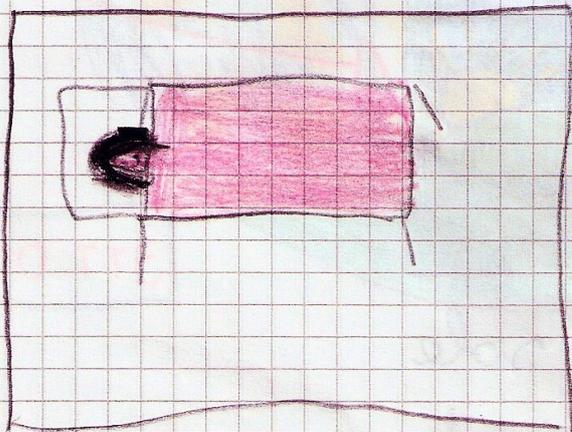


Nel giorno ci sono due
parti di luce e due di
buio.

Azione di giorno



Azione di notte



Mercoledì 3 Aprile 2013

Un giorno in una ruota

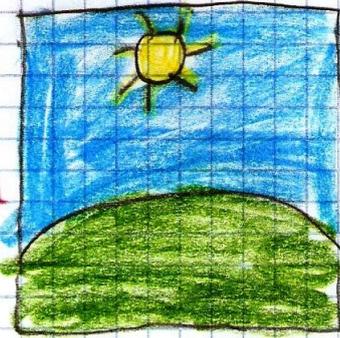
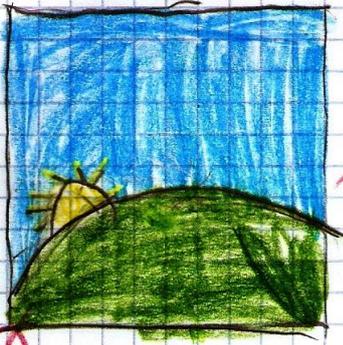
Il giorno è diviso

in mattino, pomeriggio,

sera, notte



IL CAMMINO DEL SOLE

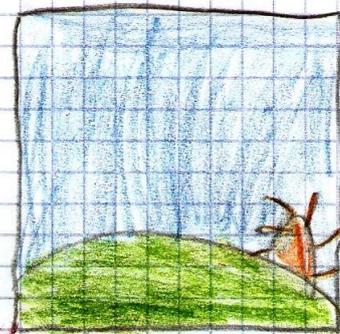


Il sole
sorge.

Il sole è
alto nel cielo.

è
mattino.

è
pomeriggio.



Il sole
è scomparso.

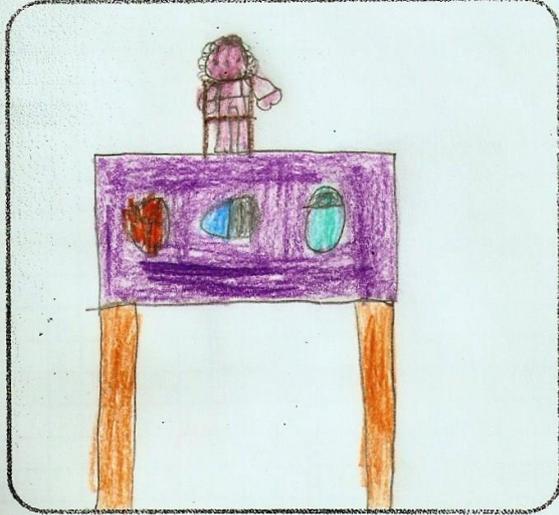
Il sole
tramonta.

è
notte.

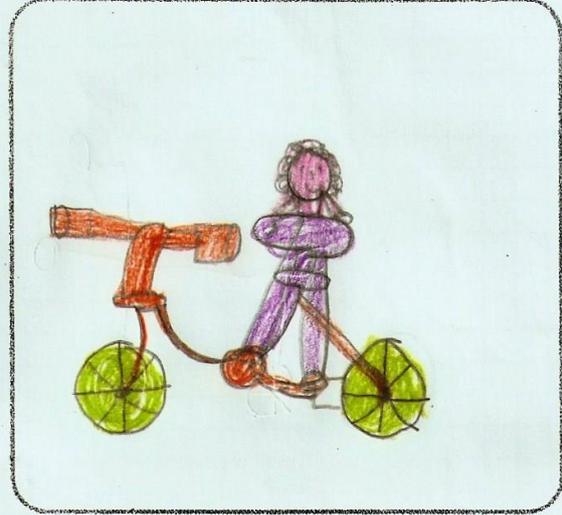
è
sera.

LA MIA GIORNATA

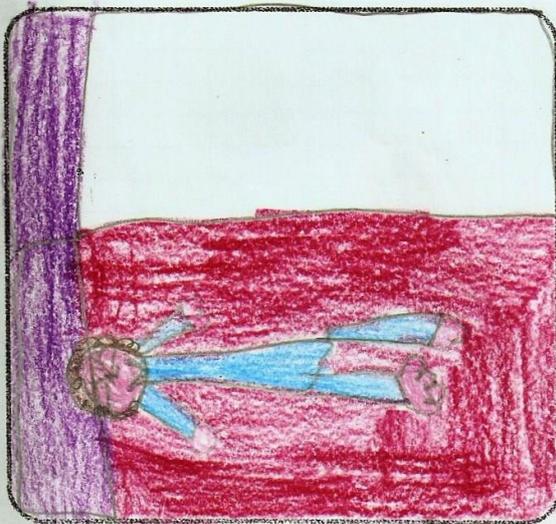
★ Disegna e scrivi che cosa fai tu durante la giornata.



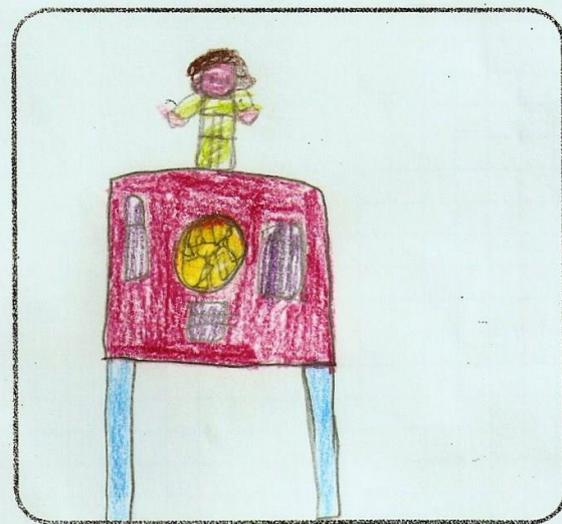
DI MATTINA IO FACCIO.....
COLAZIONE.....



DI POMERIGGIO IO VADO.....
IN BICICLETTA.....



DI NOTTE IO DORMO.....



DI SERA IO MANGIO.....

VERIFICA FIRMA

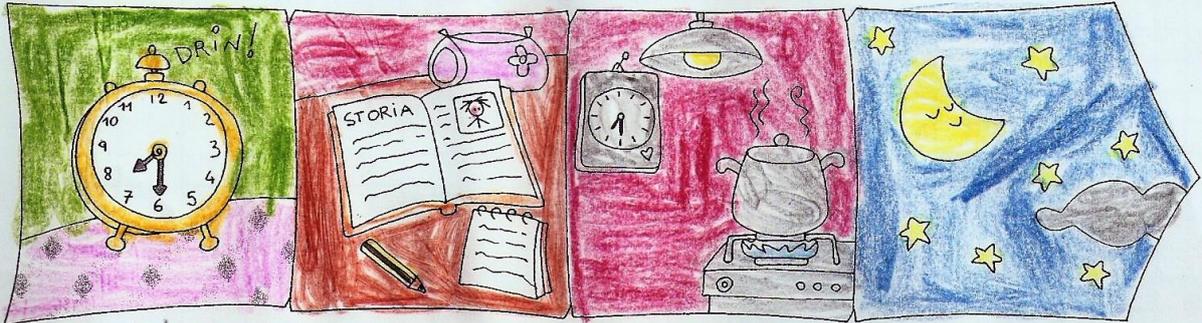
Longhini

LA GIORNATA DI GRETA

Completa la linea del tempo scrivendo la parola adatta.

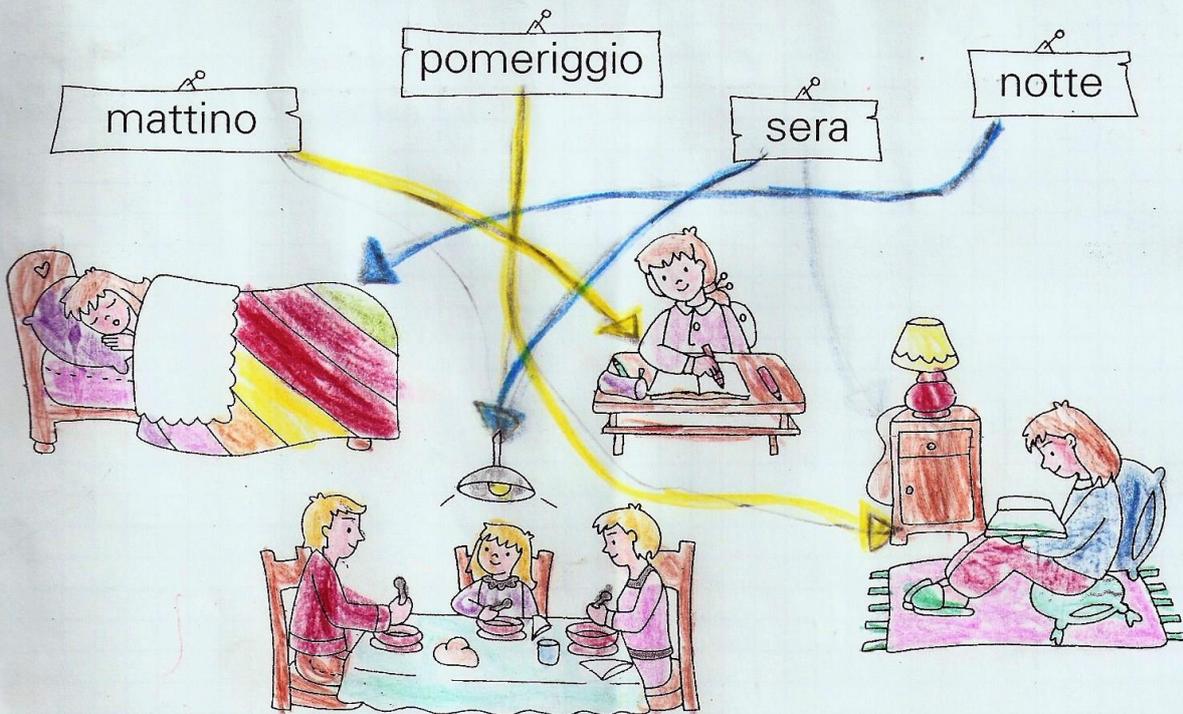
mattino • pomeriggio • sera • notte

8/2

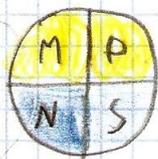
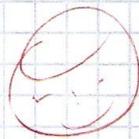


mattino pomeriggio sera notte

Collega i momenti della giornata alle relative azioni di Greta.



LA SETTIMANA



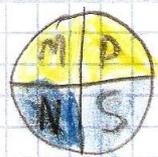
1° giorno



2° giorno



3° giorno



4° giorno



5° giorno



6° giorno



7° giorno

7 giorni fanno 1 settimana

• Scrivere i giorni della settimana in ordine.

① Lunedì

② Martedì

③ Mercoledì

④ Giovedì

⑤ Venerdì

⑥ Sabato

⑦ Domenica

Il bueo della settimana

C'era una volta un
buehetto che creseava
ogni giorno un pezzetto.

Lunedì il giorno rosso,
si mangiò un grande
osso.

Martedì il giorno blu,
mangiò solo del razi.

Mercoledì il giorno giallo,
pensò di mangiare un galla.

Giovedì il giorno verde,
un bel dolce non si perde.

Venerdì il giorno arancione,
inagio un intero melone.

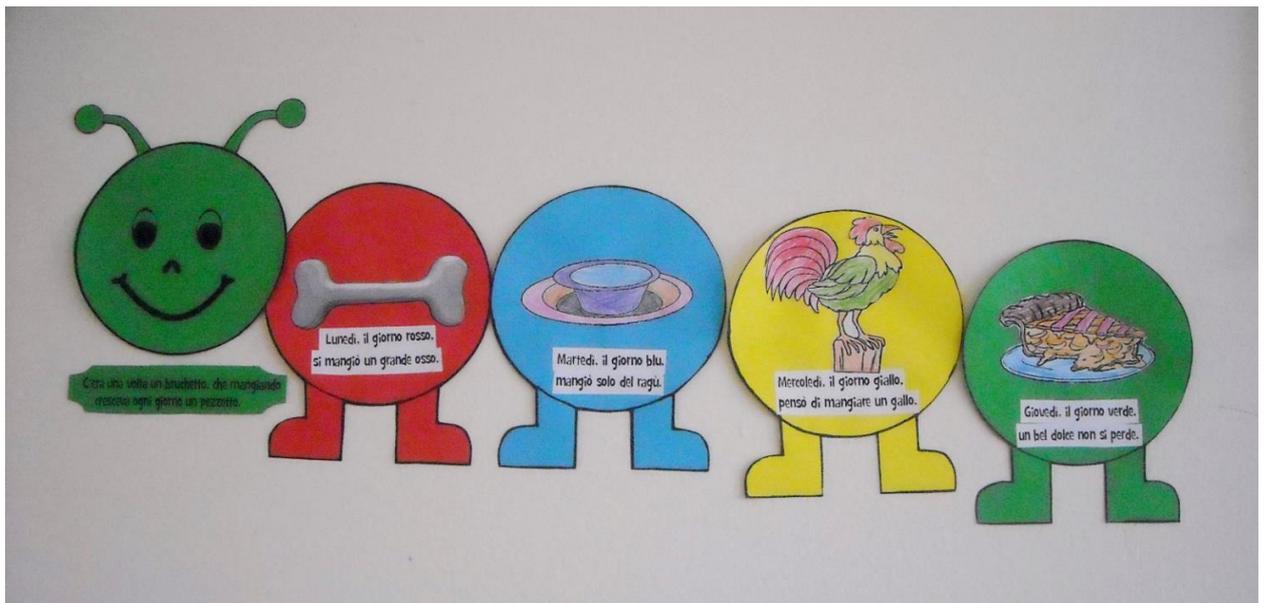
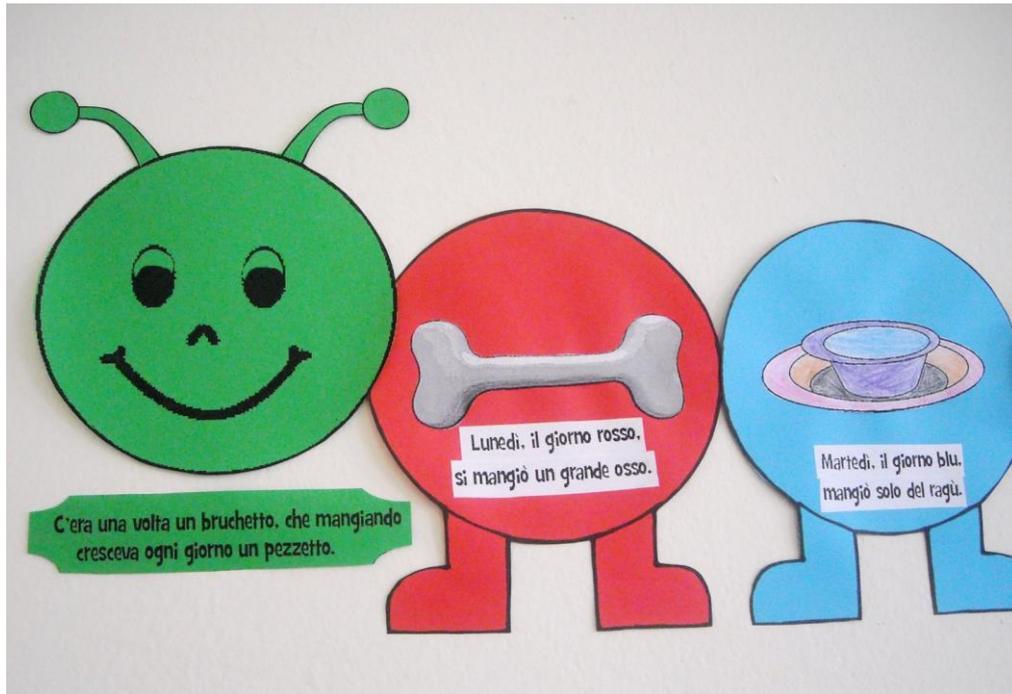
Sabato il giorno viola
managio solo una scatola.

È Domenica il giorno
marrone, managio solo
del torrone,
ma finì che poi scoppio.

BUM!!!!

È da Lunedì ricomincio!





COMPLETA:

QUANTI GIORNI CI SONO IN UNA SETTIMANA? 7

IL PRIMO GIORNO DELLA SETTIMANA E' LUNEDI

L'ULTIMO GIORNO DELLA SETTIMANA E' DOMENICA

Perchiana nella filastrocca
i nomi dei giorni della
settimana.

7 giorni della settimana

Lunedì ehissim ehissim,

Martedì buco l'ovino

Lauscio fuori Mercoledì
"pio pio pio" fece Giovedì

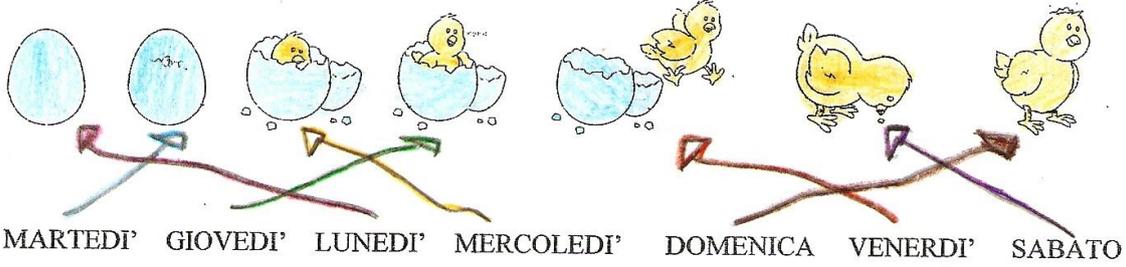
Venerdì fece un volettino.

Becco Sabato un grammo.

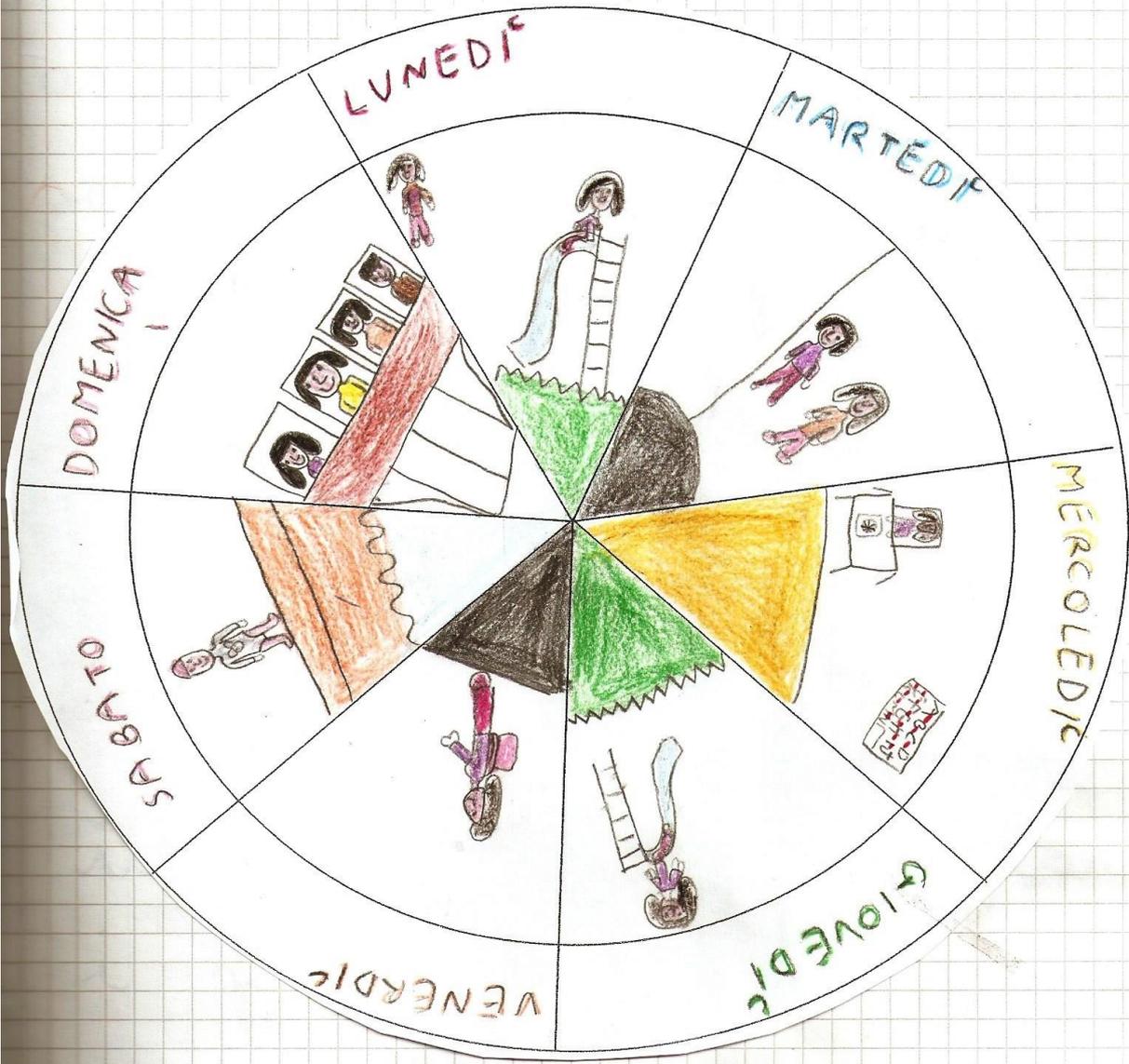
La Domenica mattina,

arriva già la sua creatura

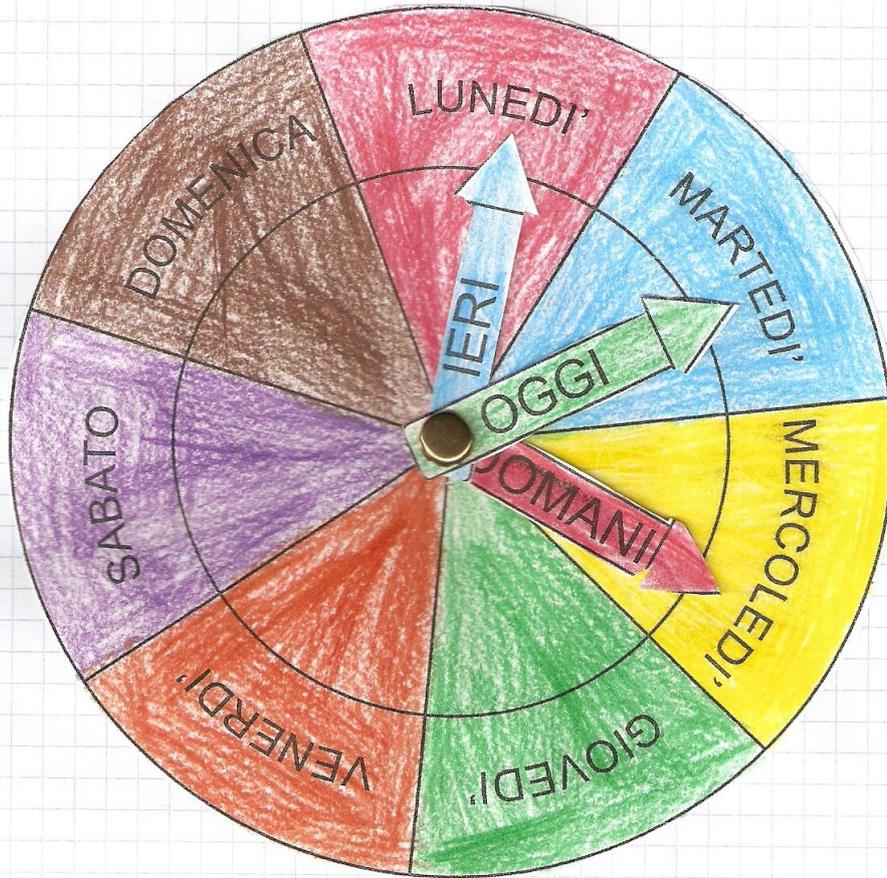
UNISCI CON UNA LINEA :



Le mie azioni della settimana



L'orologio della settimana



7 giorni della settimana

- Completa con il giorno che viene **prima** e quello che viene **dopo**

IERI	OGGI	DOMANI
DOMENICA	LUNEDÌ	MARTEDÌ
GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
SABATO	DOMENICA	LUNEDÌ
MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ

VERIFICA

Scrivi in ordine i giorni della settimana

$\frac{12}{12}$

Lunedì	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ
GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO
DOMENICA		

Rispondi vero V o falso F

- In una settimana ci sono due domeniche
- Una settimana è formata da 7 giorni
- Dopo la domenica viene il sabato
- Prima del lunedì viene il martedì
- Una settimana è formata da 8 giorni
- Prima del sabato viene il venerdì

F

V

F

F

F

V

I MESI

Il mese è un periodo di tempo più lungo della settimana e può essere formato da 28, 30 e 31 giorni.

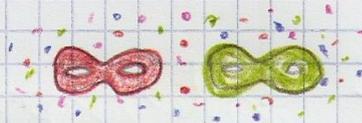
In tutto i mesi sono 12 e insieme formano 1 anno.

I nomi dei mesi

GENNAIO



FEBBRAIO



MARZO



APRILE



MAGGIO



GIUGNO



LUGLIO



AGOSTO



SETTEMBRE



OTTOBRE



NOVEMBRE



DICEMBRE



GLI-EVENTI-DI MARZO

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ 1	SABATO 2	DOMENICA 3
/	/	/	/		COMPLEANNO DI 	
LUNEDÌ 4 COMPLEANNO DI MOHAMMED 				VENERDÌ 8  FESTA DELLA DONNA	SABATO 9 INAUGURAZIONE DELLA "TANA-DELLA LETTURA" 	DOMENICA 10
LUNEDÌ 11	MARTEDÌ 12	MERCOLEDÌ 13  ANDIAMO-A TEATRO	GIOVEDÌ 14	VENERDÌ 15	SABATO 16	DOMENICA 17 GIORNATA DELL'UNITÀ DELL'INNO E DELLA BANDIERA 
LUNEDÌ 18	MARTEDÌ 19 COMPLEANNO DI STIKELLE FESTA DEL PAPA' 	MERCOLEDÌ 20	GIOVEDÌ 21  PRIMAVERA	VENERDÌ 22	SABATO 23	DOMENICA 24  DOMENICA DELLE PALME
LUNEDÌ 25	MARTEDÌ 26	MERCOLEDÌ 27  ANDIAMO IN VACANZA 	GIOVEDÌ 28  VACANZA	VENERDÌ 29  VACANZA	SABATO 30  VACANZA	DOMENICA 31  BUONA PASQUA 





Giovedì 9 maggio 2013

Il mio compleanno



Il mio compleanno

capita solo una volta

all'anno;

l'ho aspettato, aspettato

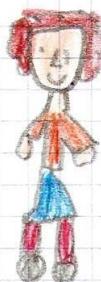
e oggi è arrivato.

È una festa speciale

del tutto personale,

è piena di allegria

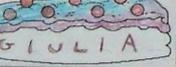
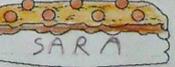
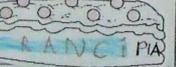
e solamente mia.



1^a B

I compleanni

nel mese di ...c'è il compleanno di...

Settembre			
OTTOBRE			
Novembre			
DICEMBRE			
Gennaio			
FEBBRAIO			
Marzo			
APRILE			
Maggio			
GIUGNO			
Luglio			
AGOSTO			



I giorni dei mesi

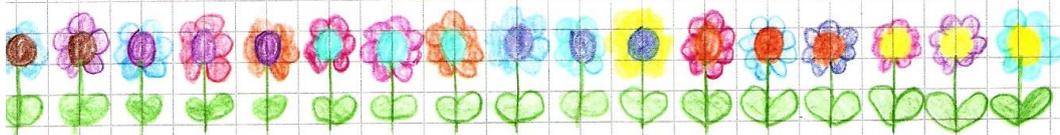
I mesi non hanno tutti lo stesso numero di giorni.

- Leggi e impara a memoria la filastrocca che ti insegna quanti giorni ha ciascun mese.

Trenta giorni ha novembre
con aprile, giugno e settembre.

Di ventotto ce n'è uno;

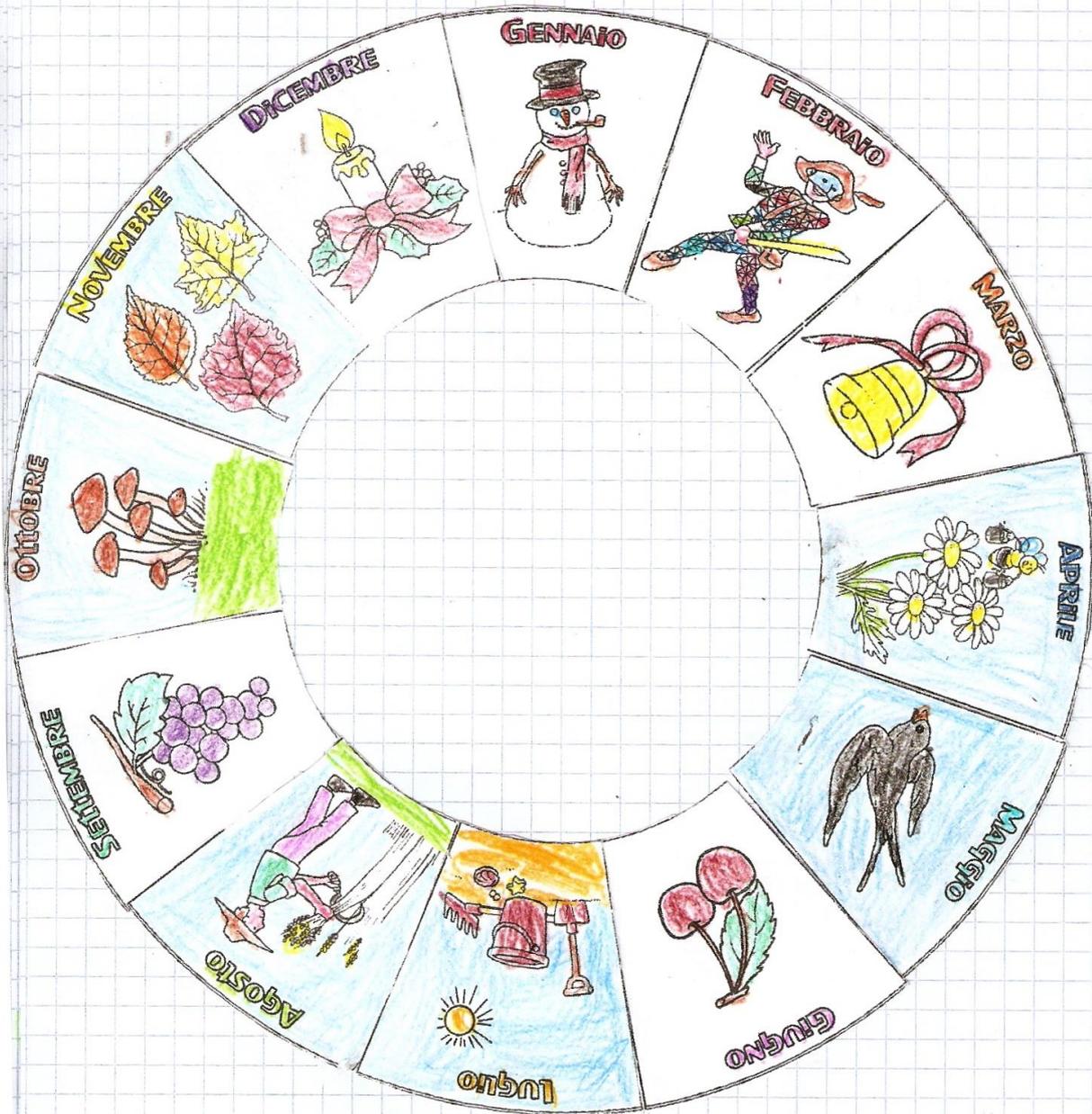
tutti gli altri ne fan
trentuno.



Scrivi il numero dei giorni che compongono ogni mese

Gennaio	31
Febbraio	28
Marzo	31
Aprile	30
Maggio	31
Giugno	30
Luglio	31
Agosto	31
Settembre	30
Ottobre	31
Novembre	30
Dicembre	31

IL CERCHIO DEI MESI



VERIFICA

Scrivi in ordine i mesi dell'anno

$\frac{17}{17}$

Gennaio	Febbraio	Marzo
Aprile	Maggio	Giugno
Luglio	Agosto	Settembre
Ottobre	Novembre	Dicembre

Rispondi vero V o falso F

- I mesi sono 14
- Dopo febbraio viene gennaio
- Prima di novembre viene dicembre
- Dopo settembre viene ottobre
- Un mese è formato da 34 giorni
- Il mese più lungo è formato da 31 giorni

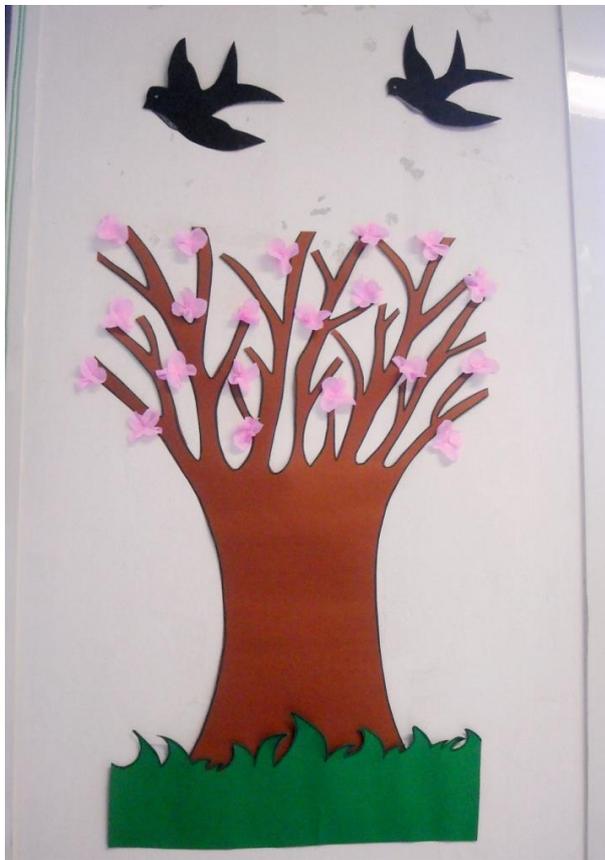
F
F
F
V
F
V

Le stagioni

Le stagioni sono quattro:
primavera, estate, autunno,
inverno.

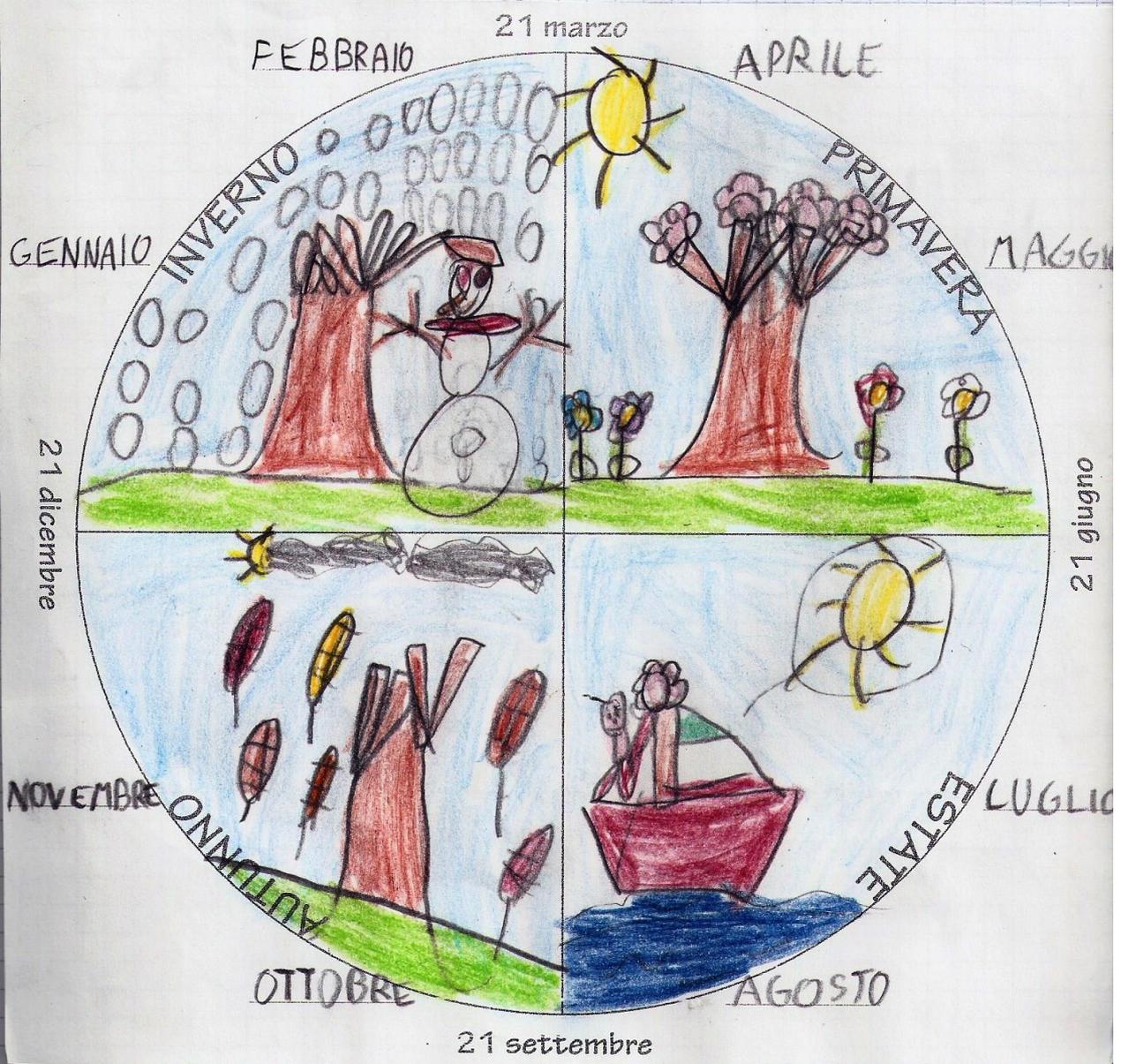
Si succedono sempre allo stesso modo e hanno tutte la stessa durata.

In ogni stagione l'ambiente cambia: cambia il tempo meteorologico, cambia la durata delle giornate, cambia la natura.



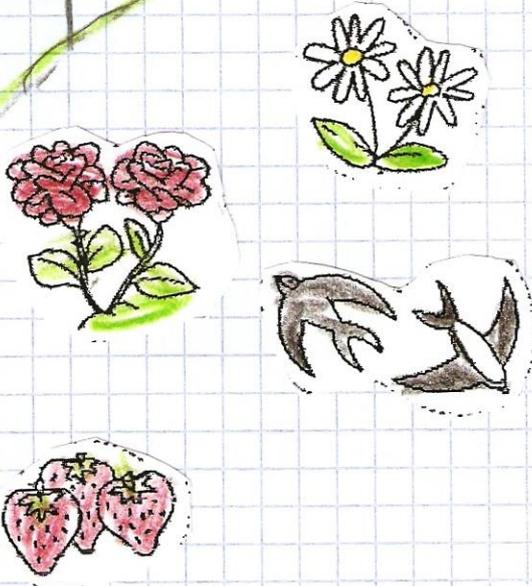
La ruota delle stagioni

• Completa la ruota delle stagioni con i mesi che mancano e poi fai il disegno di ognuna.

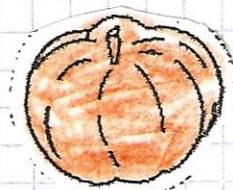
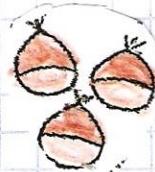
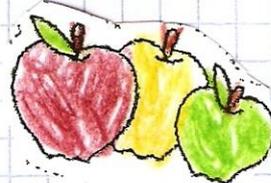
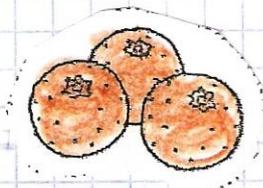
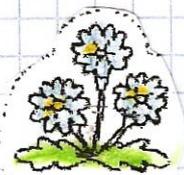
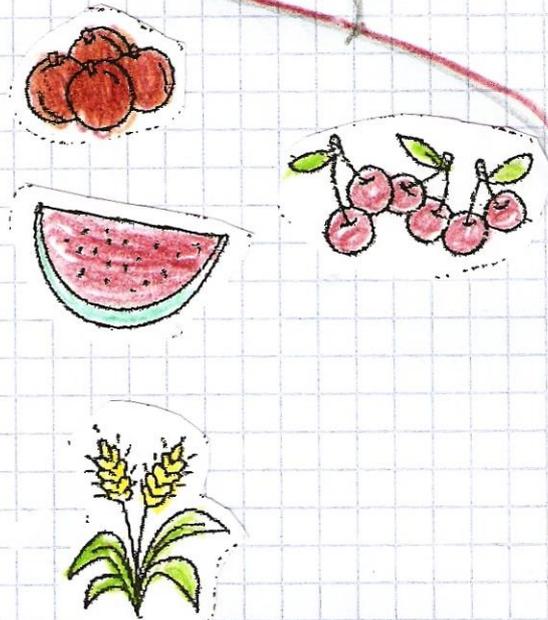


prodotti della stagione

PRIMAVERA



ESTATE



INVERNO

AUTUNNO

EILASTROCCA

LE STAGIONI

Prima viene **primavera**

con i fiori sulla pianta,

poi **estate** calda e chiara

quando la cicala canta,

poi **autunno** bruno e qui

con castagne e foglie rosse

poi **inverno** freddoloso

con starnuti gelo e tosse

(R. Piumini)

VERIFICA

Stagioni

15
15



In quale stagione avvengono queste azioni?

~~Spuntano le gemme - piove tanto - fioriscono i giardini - nevicata - fa molto freddo - si fa il bagno al mare - iniziano le scuole - ci sono le vacanze di Pasqua - si scia - si indossano vestiti pesanti - si mangiano le ciliegie - si accende il riscaldamento - ci si abbronzano - viene buio presto - finiscono le scuole~~

AUTUNNO	INVERNO
piove tanto	nevicata - fa molto
iniziamo le scuole	freddo - fa buio presto
	si scia
	vestiti pesanti
	si accende il
	riscaldamento

PRIMAVERA	ESTATE
spuntano le gemme	si fa il bagno al mare
fioriscono i giardini	si mangiano le
ci sono le vacanze	ciliegie
di Pasqua	ci si abbronzano
finiscono le scuole	

LA STORIA DEL SIGNOR TEMPO

Tanto, tanto tempo fa vivevano, in un paese piccolo piccolo, degli strani personaggi.

Questi personaggi, oltre ad essere strani, erano anche molto annoiati.

Sapete perché?

Perché in quel paesino non c'era il tempo. Sì, avete capito bene, non c'era il tempo che scandiva il ritmo della giornata con le ore, i minuti, i secondi.

Nessuno sapeva cosa fosse il tempo e tutt' intorno ogni cosa restava sempre uguale: mai un cambiamento tutto era immobile. Gli abitanti erano ormai rassegnati e tristi.

Un giorno capitò un individuo che a dir poco sembrava di venire da "un altro pianeta".

Dopo essersi guardato un po' in giro pensò bene di fare un regalo per dare un po' di vitalità al piccolo paese e togliere la noia agli abitanti.

Così tirò fuori dalla sua borsa un bellissimo orologio. L' orologio fu fatto funzionare e tutti rimasero ad osservare le lancette che un po' alla volta si muovevano; erano sorpresi anche dal suo ticchettio!

Ad un tratto venne la notte e a tutti venne una gran voglia di dormire. Fu la luce del sole a risvegliarli: era arrivato il giorno, ma faceva un freddo brrr... era arrivato l' inverno! Tutti erano indaffarati a riscaldarsi un poco: chi con il tè caldo, chi con un bel caminetto acceso.

Passarono i giorni e arrivò un altro ospite: era Febbraio e portava con sé il Carnevale! Certo, era bello travestirsi, ridere e scherzare! Ormai la noia era solo un lontano ricordo. Quanti momenti diversi ci offre lo scorrere del tempo.

A volte anche un po' pazzerelli come succede a...Marzo pazzereello: oggi piove, domani può far bello; l' inverno sembrava non voler andare via, ma un altro ospite, la primavera, era già pronta sulla via. E infatti arrivò la primavera con il risveglio della natura, con i suoi colori, profumi, fiori...

Ormai i nostri strani personaggi avevano capito chi fosse quell' individuo che aveva regalato loro l' orologio: era il Signor Tempo.

Il tempo che scandisce le ore, i giorni, le settimane, i mesi, le stagioni, gli anni!

